INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso Vitt. Em. - ROMA, Via delle Muratte (Casa Sciarra) e presso le altre succursali dell'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 6.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua 40 20 10
Europa, Stati dell'Un. Postale 52 26 13
Stati fuori dell'Unione Post. spediz. giornal. 32 16 8
» » ultim. 64 32 16
Unico: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

LE SCUOLE TECNICHE

Dicevamo giorni or sono che son anni ed anni che van deplorandosi i cattivi frutti della scuola tecnica, la quale, mentre vorrebbe e dovrebbe avere uno scopo a sè, manca di un ordinamento proprio a farglielo raggiungere; che son anni ed anni che se ne invoca una riforma tanto quanto radicale. Essa non ha da servire solo di preparazione all'istituto; ha da fornire un complesso di cultura generale elementare e un indirizzo pratico tali da servire poi utilmente nella vita produttiva di chi la frequenta.

Si chiamano « tecniche », ma non si sa veramente perchè; di tecnico non han nulla; o, forse, non si dice che son tecniche, se non perchè non son classiche: il che, in verità, non dovrebbe bastare. I giovanetti che ne escono hanno qualche idea vaga di cose che non studiarono alle scuole elementari; ma, in complesso, nessuna somma di cognizioni nuove, nessuna precisa per un indirizzo della loro facoltà e della loro attività; non hanno imparato che in casi eccezionali a scrivere l'italiano un po' meglio di quel che già lo scrivessero tre anni prima, e, pur con un corso di francese, non son giunti a buttar giù una discreta lettera commerciale in questa lingua.

Dei progetti di riforma se ne son accennati ed abbozzati parecchi, e tutti hanno avuto in mira di innalzare il livello di questa scuola. Molti, perfino, avrebbero voluto farne un tutt'uno ginnasio inferiore, in modo che i giovani potessero colla licenza passare, a loro scelta, o nella quarta classe del ginnasio o nella prima dell'istituto. Quanto al livello che chiameremmo educativo, convenimmo che si dovrebbe innalzarlo; quanto a quello dell'istruzione propriamente detta, siamo piuttosto d'avviso che bisognerebbe solo renderlo più veramente pratico.

∴

Ecco il guaio: da noi si è voluto concepire un complesso di istruzione secondaria, e poi dividere questa istruzione secondaria in due sotto-complessi paralleli o simmetrici. L'istruzione classica era uguale dappertutto? E uguale dappertutto doveva essere anche l'istruzione tecnica. Quella e questa dovevano esser ordinate nello stesso modo, aver i medesimi programmi, le medesime ripartizioni di studi tanto al monte che al piano, tanto nella città che nella campagna, tanto in Lombardia che in Sicilia. Errore gravissimo: perchè l'uguaglianza può valere per la scuola classica, i cui fini, essenzialmente ideali e teorici, sono i medesimi dappertutto; non per la scuola tecnica, i cui fini, pratici di lor natura, variano, necessariamente, come variano le condizioni delle regioni, della provincia, dei capoluoghi.

Sappiamo bene che di queste diversità si tien conto negli istituti, e che questi hanno un palo di scuole che non ne di tutti, ed altre sezioni che rispondono ad un fine di adattamento a bisogni locali: come la sezione agraria, la sezione nautica. Gli istituti poterono però costituirsi variamente perchè, secondo lo spirito della legge, essi sono creazioni di carattere provinciale. La scuola tecnica, invece, che è creazione dello Stato, si presenta dappertutto coi medesimi caratteri; ed ha forse dappertutto questi medesimi caratteri appunto perchè, vedendosi in essa, più che altro, la preparazione all'istituto, bisogna conservarle una generalità che si presti poi a tutte le particolarità a cui l'istituto si piega.

∴

Ora, noi diciamo che da questo carattere di preparazione all'istituto bisognerebbe astrarre, e che converrebbe mettere insieme una scuola di tre o quattro anni la quale avesse il proprio fine, e un fine veramente pratico, in sè medesimo. Lo avviamento all'istituto potrebbe essere dato in altro modo, magari cogli stessi due primi anni del ginnasio, togliendone il latino. Fra la scuola elementare e i due rami in cui si partisce l'istruzione secondaria, si badi bene, non non abbiamo nulla; e l'istruzione secondaria è da noi indirizzata a creare dei professionisti liberali di vario grado, non a corredare di cognizioni un po' superiori alle empiriche i giovani che si dedicano a professioni di carattere pratico, o per cui non si richiedono attestati o diplomi. La scuola elementare per essi non basta, l'istituto è troppo e la scuola tecnica, come l'abbiamo ora, non serve.

Converrebbe, adunque, riformarla, sottoponendola alle esigenze dell'adattamento, facendola corrispondere, in qualche modo, a ciò ch'è in Austria la cosidetta scuola borghese (*Bürgerschule*), la quale, appunto, compie il ciclo di istruzione necessaria per chi esercita arti o mestieri e per i piccoli professionisti. Questa scuola ha alcuni insegnamenti teorici che sono uguali dappertutto: come lingua, contabilità, corrispondenza commerciale; ed altri insegnamenti che variano secondo le condizioni de' vari luoghi, secondo i commerci e le industrie che vi predominano: per esempio, un corso elementare d'agraria, o di enotecnica, o di caseificio, o di tessitura, o di arte forestale, o di tecnologia meccanica, mineralogica, e così via; più, qualche ammaestramento pratico in piccole industrie sussidiarie, dato che siano tradizionali nel luogo. Molte delle nostre scuole speciali potrebbero venir fuse in queste scuole tecniche come le intendiamo noi.

∴

Certo, il difficile è comprendere ed attuare il carattere di questi insegnamenti; il temerne, vorremmo dire, la misura. Non si tratterebbe di creare degli specialisti teorici e solo un poco intinti di pratica; si tratterebbe solo di confortar la pratica, che da noi è quasi tutto empirismo antiquato, con un poco di teoria sana; dei giovani che frequentassero queste scuole non si dovrebbero far degli spostati, ma della gente attiva e preparata a migliorare via via una quantità di manifestazioni della nostra vita economica. E così la scuola tecnica dovrebbe perdere il suo carattere odierno, ch'è poco men che esclusivamente cittadino, e diffondersi anche nei piccoli centri, e portarvi un po' della luce e dello spirito che oggi vi mancano. L'istruzione media è da noi soverchiamente accentrata; ci sono provincie con tre scuole tecniche e un ginnasio e un liceo, e magari un istituto al capoluogo, e, per tutto il rimanente del loro territorio, nient'altro che la nuda e cruda scuola elementare. Non è un guaio? Certo che la scuola tecnica portata, tal quale è ora, nei piccoli centri non servirebbe a nulla. Appunto per questo bisogna trasformarla.

Intendiamoci bene: noi non pretendiamo di mettere avanti un progetto: vogliamo solo gittar lì, alla buona, un'idea che non ci pare indegna di studio; e la gittiamo lì ora per la ragione che il progetto attribuito all'onor. Villari di unire le scuole tecniche agli istituti condurrebbe necessariamente ad accentuare in esse il carattere appunto per cui noi crediamo che esse non rispondano in nulla a qualche cosa di veramente pratico ed utile.

ALPHA.

A proposito di banchetti ministeriali e di novità parlamentari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9 pom.* — In questi giorni qualche corrispondente, desideroso di mostrarsi meglio e più informato degli altri, ha spedito molte notizie circa il discorso che terrebbe il presidente dei ministri a Milano, la chiusura della sessione, la rinnovazione della Presidenza, ecc. Senza voler dare alcuna smentita categorica a tutte quelle notizie, le quali possono avere, anche se premature, qualche ragione di fondamento, sono però in grado di potervi affermare con tutta sicurezza che nè il presidente dei ministri, nè alcun altro ministro non hanno preso in proposito alcuna deliberazione.

Vi posso aggiungere che se tutti quei futuri eventi sono stati oggetto di qualche isolata conversazione, non sono però stati mai ancora discussi in alcun Consiglio di ministri. Nulla è stato dunque deliberato in Consiglio, e nemmeno il discorso dell'on. Rudinì. Certo i ministri saranno in questi giorni preoccupati del modo di aprire le Camere, se cioè in prosecuzione dell'attuale sessione o pure con una sessione nuova, quindi con discorso reale.

Certo avranno pensato anche all'altra questione del presidente della Camera, che si presenterà ineluttabile al Ministero, essendo quasi certo che il Biancheri non ne vorrà più sapere. Ma neanche su ciò nulla è stato discusso in proposito e tanto meno deliberato. Mi viene assicurato che nel Consiglio di ministri avrà luogo sabato venturo. In ogni modo il Gabinetto non prenderà alcuna deliberazione definitiva prima di dieci o dodici giorni. Ho creduto opportuno significarvi ciò per mettere in guardia i vostri lettori contro certe notizie per lo meno, ripeto, premature, le quali sono state messe in giro con qualche ostentazione anche da giornali e corrispondenti che vanno per la maggiore.

Gandolfi e il programma coloniale.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10 pom.* — L'*Italie* assicura che il generale Gandolfi ritorna in Africa dopo avere in parecchie conferenze col presidente del Consiglio e col ministro della guerra accettato la missione di mettere in esecuzione il programma a cui egli stesso ha lavorato. Egli accetta come frontiera dei nostri possessi d'Abissinia quella segnata nel trattato di Uccialli; però l'occupazione militare non andrà oltre il triangolo Massaua-Keren-Asmara. Si cercherà di avere i capi amici, i quali governeranno il paese sotto la immediata dipendenza del capo della nostra colonia, lasciando a loro la cura di mantenere la pace e la tranquillità pubblica. Compiuta questa missione, Gandolfi probabilmente ritornerà in Italia. Egli partirebbe col primo piroscafo d'ottobre.

Prima della fine di settembre il capitano Di Martino e il dottor Nerazzini partiranno per Massaua diretti ad Adua. Si crede che questa missione si colleghi colle trattative già iniziate da Barattieri.

L'Esercito annunzia che il colonnello Tarditi partirà per Massaua col primo piroscafo in partenza da Napoli. Va ad assumere la presidenza del processo Livraghi-Cagnassi.

Il bilancio del Ministero della guerra.

Notizie varie — Una scoperta della Questura. Il processo Cipriani — Nisio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9 pom.* — Sabato mattina è atteso a Roma il ministro Luzzatti. Il ministro Branca parte stasera per Potenza. Ritornerà venerdì.

— Oggi il ministro della guerra ha spedito a quello del tesoro il proprio bilancio. La *Tribuna* assicura che nella parte ordinaria non differisce sostanzialmente da quello degli scorsi anni. La parte straordinaria è quasi completamente riservata. Al Ministero della guerra si lavora alacremente per preparare il progetto definitivo pel reclutamento, il quale conterrà radicali modificazioni al sistema attuale.

— La *Tribuna* annunzia che non è stata accolta la domanda di collocamento a riposo di Beltrami-Scalia; già accordarono due mesi di congedo, durante i quali si studierebbe il modo migliore perchè l'Amministrazione dello Stato possa valersi dell'opera sua.

∴

Anche pel trasporto delle monete divisionarie di argento con mezzo marittimo si adottò un provvedimento conforme a quello pel mezzo ferroviario ordinando un aggravamento della tariffa.

— Secondo il *Popolo Romano*, alla presidenza del Consiglio superiore della marina mercantile si chiamerà una personalità parlamentare. Si fanno i nomi di Buccarco e De Zerbi.

— La Questura di Roma, insospettita della frequenza degli incendi nelle drogherie, ha iniziato attivissime indagini ed ha scoperto che erasi formata una vastissima associazione di individui i quali aprivano le drogherie formando di pochi e scadenti generi; quindi, dopo averli assicurati per un prezzo molto alto, le facevano distruggere dal fuoco percependo il premio assai superiore al danno subito. Si arrestarono dieci individui implicati in questo affare.

∴

È finata la sesta sezione del Tribunale penale per la discussione della causa Cipriani e compagni. Gli imputati sono settantadue.

— Dicesi che il comm. Nisio ha chiesto un prolungo del congedo fino a novembre. Finora non sarebbe ancora firmato il decreto del suo collocamento a riposo. Credesi però che in ogni modo si chiamerà a succedergli un provveditore agli studi.

— Si assicura che è stata offerta al comm. Brosciamorra la Prefettura di Bologna. Brosciamorra ha ricusato.

Commenti e notizie riguardanti l'esercito.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,6 pom.* — L'*Esercito* deplora vivamente l'allontanamento dal servizio attivo di Boselli, uno dei più distinti e validi generali, in un momento in cui non abbondano gli ufficiali che accoppiano i forti studi a una lunga esperienza. Si augura che il nostro esercito sia così ricco di intelligenza e di energia da poter riparare senza danno a perdite tanto sensibili, che si dovrebbero con ogni mezzo evitare.

∴

A proposito della soppressione del capitolo « Indennità per le truppe chiamate in servizio di pubblica sicurezza » nel bilancio degli interni, l'*Esercito* dice trattarsi della soppressione dei distaccamenti fissi per servizio di sicurezza in alcuni centri. Se il Ministero degli interni vuole garantirsi o distaccamenti in alcune località, il Ministero della guerra è pronto a concederli purchè gli si paghino le spese. In tale senso pendono le trattative, secondo le quali ambo le parti sono disposte a concessioni nello interesse dell'ordine pubblico, quando i Municipii concorrano in parte alla spesa. Finora però nulla è stato definitivamente determinato, tutt'al più sarà questione di una economia di 100000 lire.

Secondo l'*Esercito*, oggi sarebbesi tenuta una conferenza fra Pelloux e Nicotera intorno ai criteri e al modo di impiego delle truppe per mantenere l'ordine pubblico. La conferenza sarebbe stata originata da alcune circostanze verificatesi nello impiego delle truppe durante gli scioperi di Milano.

∴

Secondo l'*Esercito*, nello stabilire la spesa nel bilancio del futuro esercizio, si terrà conto della spesa necessaria per le grandi manovre, a cui si intenderebbe di far partecipare una porzione delle truppe da richiamarsi dal congedo, nonchè alcuni reparti di milizia mobile. Però in complesso la spesa nel bilancio della guerra non oltrepasserebbe quella dell'esercizio corrente. Cadono così tutte le voci di mobilitazione parziale di un Corpo d'armata.

∴

Nonostante le molteplici e svariate ricerche, nessuna ulteriore notizia si ha del colonnello Filippo Zucchi, capo-divisione al Ministero della marina, scomparso negli ultimi giorni del mese scorso su per le montagne della valle di Susa.

— L'*Esercito* assicura che i collocamenti a riposo di ufficiali ora in posizione ausiliaria si eseguiranno in numero considerevole.

— Si assicura che nel 1892 avranno luogo limitatamente alcuni cambi di guarnigione in modo da restare nel margine del bilancio.

Il 20 settembre e i radicali di Roma.

Telegrafano da Roma, 15:

« Una brutta scena avvenne iersera nell'adunanza tenuta dalle varie Associazioni liberali per stabilire la commemorazione del 20 settembre. Presiedeva Orazio Fallani, consigliere della Società dei Reduci, che con brevi parole spiegò che la dimostrazione doveva provare la concordia di tutti i cittadini, quanto all'intangibilità della capitale d'Italia e dei confini della patria, davanti al mondo e ai pellegrini visitanti Roma.

« Venne approvato all'unanimità l'ordine del giorno Bellinzoni, deliberante che la dimostrazione dovesse essere nella forma essenzialmente italiana e di assoluta fratellanza fra tutte le gradazioni liberali.

« Fu poi stabilito che parlerebbe un solo oratore. Bellinzoni propose Giovagnoli; Felice Albani protestò, ritenendo Giovagnoli troppo francofobo. Qualcuno propose invece il nome di Albani. Allora Balsso cercò di persuadere tutti che la commemorazione doveva mantenersi entro i limiti di una manifestazione puramente nazionale, senza esaltare o ingiuriare alcun popolo. Propose di lasciare alla presidenza la scelta dell'oratore.

« Ripreso la parola l'Albani, il quale tessè uno sperticato elogio della Francia e propose che se nella commemorazione non si dovrà suonare la *Marsigliese* venga deliberato che non debbasi suonare neanche la Marcia Reale.

« Qui sorse nell'assemblea un urlo generale di protesta e di disapprovazione. Il presidente rammentò, come romano, ai Albani che al nome della *Marsigliese*, nel 1849, i francesi ripristinarono il prete a Roma.

« L'assemblea applaudì freneticamente. Ciò produsse da parte di Albani e dei suoi compagni una reazione tumultuosa, onde il presidente sciolse la seduta. Avendo l'assemblea dato mandato alla presidenza dei Reduci per la commemorazione, l'Albani lasciò violentemente il posto, corse al banco della presidenza e gettò contro il presidente una lampada a petrolio che, cadendo sul tavolo, incendiò il tappeto.

« La scena produsse una confusione indescrivibile ed una fuga, mentre alcuni soci cercarono di ricondurre la calma. »

Un rifiuto inglese a una richiesta italiana.

La morte di monsignor Rotelli.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 16, *ore 9,55 ant.* — Telegrafano da Londra al *Don Chisciotte*:

« Avendo Rudinì chiesto a Salisbury l'autorizzazione di mettere un console italiano a Zeila, ebbe in risposta un preciso rifiuto. Salisbury avrebbe osservato che l'esistenza di un Consolato italiano a Zeila eccitebbe maggiormente le suscettività francesi e che del resto non essendovi a Massaua Consolato inglese, non vedeva ragione di impiantare un Consolato italiano a Zeila ».

Riferisco per debito di cronaca; però credo che la notizia debba venire accolta con qualche riserva.

— Iersera è morto il cardinale Rotelli, già nunzio apostolico a Parigi.

Luigi Rotelli, vescovo titolare di Farsaglia e già nunzio a Parigi, nacque in Corsiano, arcidiocesi di Perugia, e studiò nel seminario di Perugia, quando l'attuale Pontefice reggeva quella diocesi.

Egli possedeva in materia ecclesiastica vastità di studi.

Rigido osservatore delle pratiche religiose, nei rapporti esteriori era affabile, non mancante di un certo decoro di portamento; abborriva gli intrighi e non aveva che un partito: una devozione illimitata a Gioachino Pecci.

Leone XIII prese a proteggere il Rotelli, il quale dimostrava amore allo studio. Con la protezione dell'arcivescovo, Luigi Rotelli, giovanissimo, fu nominato canonico e arcidiacono della cattedrale di San Lorenzo in Perugia, e allorchè nel 1878 il Pecci fu assunto al governo della Chiesa, don Luigi fu nominato prelato domestico del nuovo Papa.

La sua carriera fu rapidissima. Il 15 luglio del primo anno di pontificato di Leone XIII monsignor Rotelli venne nominato vescovo di Montefiascone, e rimase in quella diocesi per tre anni.

A Montefiascone monsignor Rotelli ebbe non poche noie a motivo delle lotte politiche, perchè il seggio del Pontefice era poco osservato dai cattolici di quella diocesi.

Nel 1881 fu richiamato e inviato a Costantinopoli in qualità di delegato apostolico per gli orientali e vicario patriarcale pei Latini. In Turchia monsignor Rotelli rese segnalati servizi al Papato, appianando non lievi difficoltà sorte per gli interessi cattolici in Armenia.

Nel 1887, essasi vacante la nunziatura di Parigi per la promozione della porpora del Di Rende, monsignor Rotelli fu inviato in Francia con istruzioni difficilissime.

Durante i cinque anni che rimase a Parigi egli secondò il movimento iniziato dal cardinale Lavigerie di conciliare i cattolici con la Repubblica in Francia.

Per le riforme del Codice di commercio.

L'uccisione d'un pregiudicato.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 10,40 pom.* — Oggi è stato nominato il Comitato definitivo che deve promuovere l'agitazione per le riforme del Codice di commercio. All'adunanza odierna presenziavano le rappresentanze delle Associazioni commerciali e bancarie, nonchè i deputati Ponti, Primetti, Gallavresi e Plebano.

— Oggi due carabinieri, comandati dal brigadiere Testoni, andavano per arrestare certo Trozzi Antonio, cinquantenne, pregiudicato, perchè commetteva disordini. Il Trozzi spianò contro di loro la rivoltella, sparando vari colpi all'impazzata. Allora i carabinieri si videro costretti a difendersi colla rivoltella; e il brigadiere colpì il Trozzi con una palla al capo, rendendolo all'istante cadavere.

Il Bollettino giudiziario.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,40 pom.* — Cesarini, presidente della Corte d'appello di Lucca, è nominato primo presidente della Cassazione di Firenze — Donà, consigliere di Cassazione a Torino, è nominato primo presidente della Corte d'appello di Cagliari — Tonini, procuratore generale a Cagliari, è nominato primo presidente a Lucca — Donati, presidente di sezione alla Cassazione di Firenze, è collocato a riposo su domanda col titolo e grado di primo presidente di Cassazione ed è nominato Gran Croce della Corona — Vello, giudice a Lagonegro con incarico dell'istruzione penale, è tramutato ad Ariano collo stesso incarico — Porro, giudice a Isernia, è tramutato a Lagonegro — Bosa, giudice a Lagonegro, è incaricato dell'istruzione penale — Oliva, giudice a Lagonegro, è tramutato a Isernia su domanda — Freda, pretore a Torchiara, è nominato giudice a Lagonegro — Scati, pretore a Urbano di Genova, è nominato giudice a Savona — Vinciguerra, giudice a Borgotaro, in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio ivi su domanda — Celi, giudice a Messina, è collocato a riposo su domanda col titolo e grado di vice-presidente, ed è nominato cavaliere della Corona.

Corsi, pretore a Santo Stefano Aveto, è collocato in aspettativa su domanda per motivi di salute lasciandogli vacante lo stesso mandamento — Griglio, vice-pretore al mandamento di Borgo Po a Torino, è tramutato a Caltabellotta — Migliorini, vice-pretore a Belluno, è tramutato a reggere la Pretura di Santo Stefano Aveto — Concedesi l'aumento del decimo sullo stipendio a Scovazzi, segretario della Procura del Re a Casale — Rossetti, vice-cancelliere di Appello a Venezia, è collocato a riposo su domanda col titolo e grado di cancelliere — Delfini, vice-cancelliere del Tribunale di Isernia, è sospeso per quindici giorni dall'ufficio per grave negligenza e cioè per avere rilasciato certificato netto a persona che aveva riportato due condanne penali — Votrani, vice-cancelliere del Tribunale di Vallo di Lucania, è collocato a riposo su domanda per infermità — Vasti, id. Benevento, id. id. — Principe, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Venezia, è nominato vice-cancelliere ivi — Caser, sostituto segretario della Procura generale a Venezia, è nominato vice-cancelliere ivi — Banton, cancelliere di Pretura a Venezia, è nominato sostituto segretario della Procura generale ivi.

Avviso agli espositori di Palermo.

PALERMO (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 15. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione nazionale di Palermo, ritenendo sempre irrevocabile la sua deliberazione di aprire la Mostra all'epoca stabilita, cioè entro la prima quindicina di novembre, ha trattanto invitato gli espositori ad affrettarsi a presentare gli oggetti nei giorni stabiliti.

La partenza dei reali di Romania da Venezia.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La partenza dei re e della regina di Romania e dei rispettivi seguiti è fissata per domattina alle 10 con treno speciale per Pallanza.

La regina Maria Pia di Portogallo.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La regina Maria Pia giunse a Granja, stazione di bagni di mare, a 15 chilometri da Oporto. Attendevanla le Autorità di Oporto, molta notabilità e una numerosa folla che le fecero la più rispettosa e simpatica accoglienza. La regina, che è in convalescenza, si tratterrà a Granja un mese, durante il quale verrà ad Oporto per visitarvi la cappella commemorativa della morte di Carlo Alberto suo avo.

L'occupazione inglese a Mitilene è smentita

Ci eravamo bene appostì quando esprimevamo il dubbio che la notizia di un vero e proprio sbarco dell'Inghilterra nell'isoletto di Sigri presso Mitilene fosse una notizia erronea. Un telegramma da Parigi la conferma ancora; ma i successivi la smentiscono addirittura.

PARIGI, 15. — Si ha da Atene, 14, che il Governo greco avrebbe ricevuto dai suoi consoli a Metelino e Smirne la notizia che tredici navi da guerra inglesi abarcarono l'11 corr. a Sigri truppe con cannoni. Le truppe si sono fortificate e vi hanno inalberata la bandiera inglese.

PARIGI, 15. — Un dispaccio del console di Francia a Smirne a Ribot annunzia che la divisione inglese lasciò Metelino. Soggiunge che trattavasi semplicemente di manovre.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Un comunicato ufficiale da Costantinopoli dichiara pure inverosimile l'occupazione inglese dell'isolotto di Sigri.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — Si ha da Costantinopoli: Ieri l'altro alcune Ambasciate presso la Porta ricevettero contemporaneamente gli stessi dispacci da Metelino annunzianti l'occupazione di Sigri da parte della divisione della squadra inglese. Il ministro degli esteri chiese schiarimenti a White, ambasciatore inglese.

Questi rispose che ignorava il fatto; forse le corazzate avevano eseguito i loro esercizi periodici di tiro al cannone; forse stavolta l'ammiraglio inglese ordinò le sbarco nell'isolotto di Sigri onde far prendere aria ai soldati, o le torpediniere, che pretendevansi immerse nei dintorni, erano certamente finte torpediniere pegli esercizi. White tenne lo stesso linguaggio verso i colleghi. Secondo le ultime notizie, le corazzate inglesi ripartirono dopo il rimbarco di tutti gli uomini e di tutto il materiale.

Città e villaggi devastati dall'inondazione nella Spagna.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — La città di Almeria fu interamente devastata dall'inondazione. Il numero delle vittime è ancora ignoto; oltre 500 case sono crollate. Parecchi villaggi della provincia di Ciudad Real sono egualmente devastati.

— Le ultime notizie da Consuegra presentano molto più grave il disastro dell'inondazione. Si calcola che i morti ascendano a duemila.

Due terzi della città sono distrutti e gli edifizi ancora in piedi sono danneggiatissimi. Numerosi cadaveri tuttora insepolti fanno temere lo scoppio di una epidemia. La popolazione, soffrendo la fame, si dà al saccheggio.

Una frecciata di Guglielmo II contro..... Napoleone I.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 9,55 pom.* — Secondo una versione, che però non è ufficiale, l'imperatore Guglielmo nel suo brindisi fatto a Erfurt avrebbe detto: « Il « *parvenu* dalla Corsica qui si avvilì e ci in« sultò; ma nel 1813 di qui partiva il fulmine « vendicatore che doveva atterrarlo. »

La China e le Potenze europee.

TIENTSIN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 15. — I ministri delle Potenze estere a Pekino indirizzarono al Governo cinese un'urgente rimostranza intorno agli oltraggi contro i loro connazionali residenti in Cina. Credesi che le Potenze faranno ulteriormente una dimostrazione navale lungo la costa cinese del nord. Il Governo ha spedito frattanto formali istruzioni ai governatori delle provincie per la protezione degli stranieri.

BORSA UFFICIALE.

16 settembre.

Rendita Corso medio d'ufficio **92 25.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 8	101 75 — 101 85	— — — —
»	101 75 — 101 85	— — — —
Svizzera	101 55 — 101 65	— — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 61	— 25 64 —
Id. lungo	— — — — 25 61	— 25 64 —
Germania + 4	— — — — breve 125 1/8	125 3/8
	— — — — lungo 125 1/8	125 3/8

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 16 settembre. — Il mercato pare tenda alla ripresa, essendovi qualche tentativo di ricompera [illegible] dello scoperto, che anima i venditori a tenere [illegible] i prezzi.

Influenze esterne non hanno per ora giuoco su di noi, essendosi anche calmato l'allarme per lo sbarco inglese a Sigri.

Anche i valori appaiono ben tenuti: però il mercato è sempre con pochi affari

Rendita cont. 92 25 92 30.
Rendita mo 92 27 92 32.
Spezzata 92 35 nuovo.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	380 — 381 —	Prov. Ind.	160 —	160 50
Torino	325 — nom. —	Ferr. Mer.	033 —	035 50
B. S. (A)	71 — — —	Ferr. Med.	473 —	474 —
Serie B	70 — — —	Ferr. Sic.	552 —	— —
Tiberina	24 — 24 50			

Cassa Sovvenzioni Milano 50 — 49 —.

La Banca Nazionale, Sede di Torino, distribuirà nei giorni 17 e 18 corrente le nuove **Cartelle di Rendita 5 0/0** corrispondenti alle domande di cambio numerate dal N. **4560** al **4865**, presentate il 14 e 17 agosto p. p.

Col 1° ottobre prossimo si apriranno, presso la sede stessa, le operazioni pel cambio delle cartelle del Consolidato italiano **3** 0/0.

Le Società segrete in China

Il *Figaro* letterario pubblica alcune notizie interessanti sulle Società segrete in China. Nel 1876 il terrore regnava a Han-Kéou, a Nanking e a Shanghai; un'implacabile e misteriosa fatalità pareva posare sulle trecce nere, che sono il più bel ornamento dei figli del Celeste Impero. Il mandarino che si addormentava in un sogno reso fantasioso dall'oppio, al suo svegliarsi constatava, non senza rincrescimento, che le sue trecce erano scomparse; il mercante al suo *comptoir*, il passeggero nella pubblica via, quando meno se l'aspettavano, vedevano le loro trecce cadere a terra come per una mano invisibile le avesse tagliate. Le Autorità di polizia fecero ogni sorta di indagini per scoprire gli autori di simili attentati, ma solo dopo molto tempo riuscirono ad arrestare un individuo nel flagrante delitto del taglio delle trecce, mentre cercava di fare l'operazione ad un letterato. Il mistero era svelato, ed il colpevole fu messo in prigione. Egli era armato di una piccola forbice, tanto piccola che poteva essere nascosta nella palma delle mani. Le lame erano taglienti come quelle dei rasoi. Mentre i complici cercavano di attaccare discorso colla vittima, il malfattore le passava vicino e con un colpo abilissimo tagliava di netto le trecce; qualche volta non riusciva perfettamente nel suo intento e l'amputazione rimaneva incompleta. Però poco dopo i capelli ancora attaccati al capo cadevano sotto al loro peso stesso, perchè già leggermente sfilorati dalle forbici.

Quando le Autorità di Shangai e di Nanking appresero, per confessioni di malfattori arrestati, che esse si trovavano in presenza di una Società segreta, tremarono pieno di spavento; tutte le loro ricerche svanirono innanzi al terrore che eccita in China il solo nome del *Lotus Bianco*.

Al giorno d'oggi le Società segrete ritornano in iscena e la loro azione non si limita soltanto al taglio delle treccie, ma organizzano pure saccheggi, rivolte, violenze di tutti i generi che mettono anche in pericolo il trono del Figlio del Cielo e la vita degli europei.

Le curiose rivelazioni che pubblica Federico Boyle nel numero di settembre nel *Harper's Magazine* non potevano giungere più opportune. Non vi può essere alcun dubbio che le insurrezioni di Yunnan e di Kiangsi e gli attentati contro le missioni francesi di queste due provincie sono fomentati dalle Confraternite misteriose che pullulano nel Celeste Impero e sono in generale poco note in Europa.

La Società del *Lotus Bianco* all'origine era una setta religiosa ed in seguito prese un carattere politico.

Nel 1810 poco mancò che un'insurrezione, diretta dal capo di quest'Associazione, non rovesciasse la dinastia dei T'sing.

Fang-Yung-Tcheng, grande maestro dell'Ordine, fu vinto in una battaglia decisiva, e le truppe imperiali fecero un numero così grande di prigionieri che per la prima volta nella storia forse si videro gli alti mandarini elementi.

Il vice-re di Nanking, che conosceva gli statuti segreti del *Lotus Bianco*, offrì di lasciare la vita salva a tutti i ribelli che consentivano a mangiare carne. Era un mezzo ingegnoso per mettere alla prova i membri di una setta il cui regolamento ordina ai fedeli di non mangiare che legumi. Molti prigionieri non resistettero alla tentazione, ma non sfuggirono ai rigori del Governo officiale che per essere giudicati, condannati ed uccisi dalle autorità della Società occulta.

Perseguitati con ferocia dai decreti del Figlio del Cielo, il *Lotus Bianco* ha cambiato nome e si chiama oggidì con *Senza ipocrisia*, ed è sempre potente.

L'immaginazione popolare attribuisce ai membri di questa Società il potere di far miracoli.

Essi non hanno che a soffiare su un uccello di carta per dargli la vita. Chinesi istrutti ed illuminati hanno gravemente affermato ad un inglese, a Balfour, che essi aveva assistito a questi pregiudizi.

Questi possono operare i semplici affigliati; i dignitari della Congregazione possono fare miracoli maggiori. Essi hanno il potere di tenere il fato per ore intiere e, occorrendo, anche per giorni intieri. Il loro viso diventa nero, i loro membri prendono una rigidità cadaverica, e durante questo periodo di morte apparente, l'anima in congedo si allontana dal corpo per andare a prendere le informazioni. Quando ha finita la sua missione, il padrone la chiama ed essa prende il posto di prima. Accadde un giorno che uno dei più occulti dignitari dell'ordine morì per non avere chiamato a tempo opportuno la sua anima.

Alcuno potrebbe essere meravigliato che una setta così potente si diverta a tagliare le treccie dei chinesi; ma la meraviglia scompare quando si pensi che la treccia è il simbolo del servaggio dei chinesi ai tartari. Tagliare con un colpo di forbici questo emblema di schiavitù è protestare contro la dominazione straniera e risvegliare nei veri figli di Han il sentimento nazionale. Nello stesso modo che la vecchia Moscovia attendeva con impazienza uno tsar barbuto, che doveva liberarla dai rasoi portati dalla civiltà tedesca, la China non sarà libera se non quando i suoi figli taglieranno le loro treccie.

I membri della Loga di Tien-Tsin sono i framassoni della China. L'antichità di questa Associazione, che esistova già al secondo secolo dell'èra cristiana, il triangolo che le serve d'emblema e le prove bizzarre che impone agli affigliati, fa supporre che le *chinesate* in uso nelle loggie d'Occidente derivino in linea diretta dal Celeste Impero.

Quando un neofita vuol essere ammesso nel Tien-Tsi, cioè nella Società del Cielo, della Terra e dell'Uomo, deve andare al campo dei fedeli e presentarsi alla porta dell'Oriente. Là vi è l'esecutore delle alte opere. Il nuovo venuto è vestito di bianco; in principio deve portare robe nuove; ma se è povero la Società gli risparmia questa spesa, alla condizione però che abbia diligentemente lavato il suo abito migliore. La spalla destra ed i ginocchi sono nudi, i capelli non fatti a treccie devono cadere sciolti sulle spalle per mostrare che il neofita protesta contro la dominazione tartara.

Prima di entrare nella porta sacra-santa, il neofita paga la sua quota, che è di L. 17 50. Compiute queste formalità indispensabili, otto membri della Loga lo fanno passare sotto una volta di ciava.

Il neofita va al padiglione dei Fiori Rossi, ove i fedeli purificano la loro anima nelle acque tolte dal fiume Sam-Ho; percorre in seguito il circolo del cielo e della terra, e traversa un ponte custodito dal *Giovane Uomo Rosso*, armato di una lancia destinata a trapassare i profani che sono scappati all'occhio vigile del guardiano della Porta dell'Oriente. Dall'altra parte di questo passaggio si trovano la Pace Universale, il Tempio della Fortuna, la città di Saul. E qui risiede il grande maestro.

Al momento ove comincia la cerimonia lo spettacolo diviene imponente: una volta gli spade si forma sulla testa del neofita. Egli si mette in ginocchio, presta giuramento in trentasei articoli e dichiara che tutti i suoi parenti sono morti. Nel linguaggio della iniziati questa formola significa che un membro della Lega non riconosce più legame terrestre.

Dopo aver fatto questa dichiarazione, il catecumeno s'inginocchia ai piedi del trono del grande maestro, e le otto spade si puntano sulla spalla nuda. Gli si dà una coppa d'*arrack*; egli mesce a questa bevanda qualche goccia del suo sangue; poi beve d'un fiato e il Tien-Tsi conta un fedele di più.

Se i framassoni della China si contentassero di que

Il viaggio dell'ing. Robecchi nell'Harrar.

Il capitano Antonio Cecchi, agente politico e commerciale nella costa Somali e console d'Italia, ha mandato al direttore del *Corriere* la seguente lettera:

« Aden, 3 settembre.

« *Carissimo amico,*

« Ier l'altro giungeva qui da Berbera il bravo ingegnere Robecchi.

« Da Obbia egli toccava al quarto parallelo il fiume Uebbi, rimontandolo fino a Ilari, e di là, per Fal e Wuarandab, raggiungeva gli altipiani di Harrar, dove, saputo dell'incidente Bandi-Candeo, piegava su Milmil e scendeva a Berbera.

« A Wuarandab, il dì 11 agosto, Robecchi si incontrava col principe don Eugenio Ruspoli, in viaggio egli pure verso l'ipotetico lago Gamo, presso la valle del Giuba.

« Questo incontro di due italiani nel centro dell'Ogaden non potrebbe essere, come lo narra il bravo Robecchi, nè più commovente, nè più interessante.

« Fino a poco tempo fa, tutta quella immensa plaga, chiamata dagli arabi *Bar-Ajam*, cioè terra incognita, si è tenuta nel mistero.

« I tentativi fatti per entrarvi dai signori D.r Carter, Stocks, Cruttenden, Speke, Hildebrant e dal tedesco Menges abortirono tutti alla prima o seconda catena marittima.

« Il viaggio che in modo così brillante ha compiuto il nostro ingegnere Robecchi, circa quarant'anni sono, in senso perfettamente inverso, veniva ideato e tentato da una grande illustrazione africana, da R. Burton, di ritorno allora dal suo famoso viaggio all'Harrar.

« Burton, alla testa di una grande spedizione, della quale facevano parte il capitano Speke e i tenenti Herne e Stroyan, si proponeva, partendo da Berbera, di tagliare in senso obliquo da N. O. a S. E. il vasto territorio Somali.

« Ma la spedizione, già organizzata, finiva alla costa in seguito ad un attacco di Somali, nel quale il tenente Stroyan pativa miseramente la vita e il capitano Speke, gravemente ferito, veniva catturato.

« Dopo questa, molte sono le spedizioni che si organizzarono per penetrare nell'Ogaden, sia dal lato dell'Oceano indiano, sia da quello del golfo di Aden, ma nessuna, se si eccettua quella dei fratelli James, raggiunse il proprio obbiettivo.

« E fu appunto il moltiplicarsi degli sforzi fatti da tanti generosi e il non pochi la trista fine (fra i quali Sacconi) che costringono l'illustre Ravenstein a dire che « to be killed was the fate of nearly every « white man, who ventured into the country. »

« Tuo *affez.mo* A. Cecchi. »

Per le feste colombiane a Genova.

Genova, 14 settembre.

(Enzo) — Il regio commissario del nostro Municipio ha emesso la seguente deliberazione con cui stabilì il programma della commemorazione centenaria della scoperta dell'America, da aver luogo nel prossimo anno.

Il periodo dei festeggiamenti dovrà svolgersi dal luglio all'ottobre 1892.

Incaricò il senatore Giacomo Doria, presidente della Società Geografica, della direzione, ingerenza e responsabilità degli atti di preparazione, ordinamento e riuscita dei Congressi geografico e storico, mettendogli a disposizione un assegno sul bilancio delle feste colombiane.

Eguale incarico avrà dato al compianto senatore Castagnola pel Congresso internazionale di diritto marittimo, ma presto sarà sostituito.

Sollecitò gli atti e incombenti presso l'ufficio dell'Economato per la licitazione privata per l'appalto degli spettacoli straordinari al teatro Carlo Felice, durante le feste colombiane.

Determinò che alla direzione ed ordinamento della Esposizione d'arte antica sia posta una speciale Commissione.

Provvide ad assicurare presso gli scultori Montevarde a Rivalta, cui sono affidati i monumenti al duca di Galliera e al generale Garibaldi, affinchè diano questi ultimati in tempo da poterli inaugurare durante le feste.

Finalmente concedette al Comitato per l'Esposizione italo-americana l'area della spianata del Bisagno affinchè *a tutte sue spese e responsabilità e senza alcun concorso pecuniario del Municipio* possa tenervi la divisata Esposizione secondo i piani e progetti già presentati.

I TESSITORI COMASCHI

Concerti e festa.
Ospiti illustri sul lago.

Como, 14 settembre.

(l. m.) — La riunione degli operai tessitori indetta per ieri riuscì numerosissima; non v'erano che i rappresentanti delle varie Società di Como, Caccivio, Canto, Maccio, Albate, Oltrona ed altri paesi della provincia, ma tutti assieme potevano essere in quattrocento circa. La seduta fu privata, quindi la Stampa non venne ammessa; però da informazioni raccolte, se non vi posso dare il resoconto della seduta, posso darvene un'idea esatta.

Gli operai in generale non hanno troppa fiducia negli industriali, onde la riunione di ieri può dirsi la riunione dei *diffidenti*.

A creare questa diffidenza hanno contribuito, bisogna dirlo, gli industriali stessi; fu dallo sciopero dello scorso maggio, quando venne firmata la tregua che scade domani e si stabilì di comune accordo che col 15 settembre le Ditte avrebbero affisso le loro tariffe alla Camera di commercio, fin d'allora gli operai si costituirono in Società di miglioramento e si organizzarono per le lotte avvenire; intanto i giornali locali esortavano gli industriali ad entrare nella discussione, a tenor delle riunioni, ad abbozzare cogli operai onde poter stabilire le basi di accordi seri e durevoli.

Ma gli industriali fecero i sordi cercando ognuno di accomodar da sè i propri affari, e poco mancò che non muovessero in massa contro Arturo Dolara, grosso industriale perchè aveva proposto, oltre all'adesione delle tariffe, che si garantisse il lavoro continuo agli operai mediante un piccolo ribasso sulla mano d'opera.

Questa proposta, molto saggia a parer mio, perchè assicurava il pane continuo, fu respinta con disdegno dagli operai stessi, i quali sul loro giornale, *Il Lavoratore Comasco*, vollero vedere nella proposta Dolara un tranello per sfruttarli maggiormente, e dimostrarono, o credettero di dimostrare, con una aritmetica irta di combinazioni, che in fin dei conti si voleva farli lavorare di più e pagarli meno.

Dal loro canto gli industriali non vollero saperne della proposta Dolara perchè così preferiscono pagare gli operai a tariffa allorquando sono carichi di commissioni e lasciarli inoperosi quando manca il lavoro; se poi si considera che fra una *piena* e l'altra l'industriale che paga a tariffa lascia molto di servente trascorrere alcuni giorni, così si vede quanto fosse pratica per gli operai la proposta Dolara.

Ebbene, all'infuori di essa, nessuno seppe farne delle altre, e l'esposizione delle tariffe che ristabilisce la libertà della domanda e dell'offerta è accolta, come vi dissi, con molta diffidenza.

Nella riunione di ieri alcuni volevano convocare un'assemblea generale per domani onde discutere e commentare le tariffe esposte e decidere subito sul da farsi; ma prevalse il consiglio di attendere fino a domenica, e fu votato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« I soci di città e campagna della Miglioramento
« Tessitori, convocati in Comizio nel salone della Società Generale, e sentite le comunicazioni del Comitato centrale, incaricano il Comitato stesso di prendere in esame le tariffe che vennero presentate dai singoli fabbricatori, martedì 15 corrente, alla Camera di Commercio, di studiarle e coordinarle, e deliberano di tenere domenica prossima un'altra assemblea generale per prendere visione delle tariffe e delle proposte del Comitato centrale, previa discussione da farsi dal Consiglio dei rappresentanti le sezioni. »

Domani vi terrò informati, magari telegraficamente, delle tariffe esposte, e ciò anche per norma degli industriali in seta di Torino; poi troppo le mie previsioni non sono liete; la scarsità degli affari e la concorrenza estera e nazionale non permettono agli industriali di largheggiare e faranno delle proposte che non potranno mantenere, ed allora avremo dei guai più tardi; o le faranno troppo basse, ed allora i guai potranno nascere subito.

Gli operai coi quali ho parlato si mostrano molto disposti ad essere remissivi, ma intanto il *Lavoratore Comasco* incomincia a suggerire lo sciopero parziale. Se poi lo sciopero avesse ad estendersi a tutta la provincia, avremmo più di 20,000 tessitori sospesi a dietro ad essi i tintori, gli apprestatori, gli apparecchiatori, le orditrici, le incannatrici e tutti i mestieri affini.

Ma ciò — se ha da avvenire — non avverrà così presto; per ora gli operai abbasseranno il capo davanti alla necessità; perchè di ciò non ne approfittino alcuni industriali per trarne lucro ed a nobilitatori per eccitarli alla violenza.

***

Il lago in questi giorni è splendido, si danno feste e concerti dappertutto; l'altro giorno vo ne fu uno all'*Hôtel Bellevue* a Cadenabbia con Coromera, Ricci, Gambardella, Torriani ed altri pezzi grossi; fra giorni ne avremo uno a Cernate organizzato dall'egregio cav. Minghetti, sindaco e benefattore di quel paese, pel quale verranno da Milano celebrità mondiali e si presteranno i grandi artisti che villeggiano sul lago; dapperutto si vedono manifesti di Esposizioni, di corse, di feste; feste a Varese, a Pallanza, a Lecco, a Meda, in ogni borgata. Od abbiamo molti denari o siamo dei grandi spensierati.

A Bellagio, nei due primi grandiosi alberghi di quell'angolo di paradiso, si trovano la contessa Giannotti, il conte di Fiandra colla consorte ed i figli principessa Enrichetta e principe Alberto, ed il conte di Benomar, ambasciatore di Spagna.

Le feste d'Alba

Le corse dei velocipedi.

Alba, 14 settembre.

(A. F. B.) — Il Veloce-Club albese, fondato or sono quattro anni da un nucleo di giovani volonterosi, oggidì ha raggiunto uno sviluppo e una prosperità grandissimi. Ne è da un anno presidente onorario il conte Emanuele Guerrieri di Mirafiore, il quale in tutti i modi colla sua munificenza si adopera per l'incremento dell'istituzione.

Ieri nelle sale sociali, addobbate elegantemente per la circostanza, ebbe luogo il grande ricevimento dei velocipedisti, molti dei quali erano già arrivati in Alba fin dalla sera di sabato. Non solo i membri della solerte Direzione, non solo la benemerita Commissione dei ricevimenti, la quale disimpegnò molto bene l'avuta incombenza, ma i soci tutti andarono a gara nel colmare di ogni gentilezza possibile tutti gli intervenuti. Il ricevimento durò fino alle quattro, ora in cui tutti i velocipedisti s'avviarono al campo delle corse.

La piazza Umberto I, trasformata in un bellissimo velodromo, presenta un colpo d'occhio stupendo: i palchi, i balconi e le finestre delle case adiacenti alla piazza sono gremiti di una folla immensa di signore e signorine: fra le Autorità noto l'on. Coppino, il sottoprefetto cav. Galeazzo, il deputato provinciale cav. Cantalupo, il sindaco avv. Sagliatti, molti consiglieri comunali, ecc.

Tra le Società rappresentate trovasi in maggior numero quella d'Asti, cui tocca la bellissima bandiera ricamata dalle signorine Vallarano di Torino.

Ecco il risultato delle corse:

1. Gara Asti. — Premi medaglie d'oro, d'argento dorato e d'argento.

Giungono:

1. Torchio (V.-C. Torino).
2. Ameglio (V.-C. San Remo).
3. Carozzi (V.-C. Torino).

2. Gara Mirafiore. — Prima prova. Premi L. 500 e L. 100 in oro.

Giungono:

1. Cantù (Forza e Coraggio).
2. Storero (V.-C. Torino).

Storero cade a compie a piedi il percorso.

3. Gara Gastone di Mirafiore. — Premi L. 80, L. 40 e metà le entrature.

Giungono:

1. Tardy (V.-C. Torino).
2. Torchio (V.-C. Torino).
3. Sappia (V.-C. San Remo).

4. Gara Govone. — Tragnardo.

Cantù ebbe 5 passaggi, Genta 3, Pasta 2.

Alla sera, all'*Albergo dei Due Buoi Rossi* ebbe luogo un banchetto fra i velocipedisti, di circa 40 coperti, che riuscì animatissimo.

Intanto sulla piazza Vittorio Emanuele dava concerto la Musica cittadina, diretta dal maestro Minuta. Riuscita poi l'illuminazione d'una delle torri, con *magnesium*, eseguita, a quanto mi si dice, dal bravo signor Testa della nostra città. Alle 10 pom. il gran veglione di gala sotto alla tettoia di piazza Elvio Pertinace, che il signor Bedritti d'Asti trasformò in una elegantissima sala: bellissime le pitture del soffitto, eseguite in poche ore dall'estigiano signor Paronna con abilità sorprendente. Il ballo durò fino alle 5 del mattino: ciò non dove stupire quando si ha un quartetto come quello diretto dal Rizzolo.

I premi agli espositori di vini.

Lunedì, alle 10 antim., nella sala del palazzo municipale ebbe luogo la distribuzione dei premi toccati agli espositori del circondario nel recente Concorso enologico d'Asti. La solennità fu resa più bella per l'intervento dei rappresentanti della Camera di commercio di Cuneo e dei rappresentanti del Comitato dell'Esposizione d'Asti. Fra le molte persone intervenute noto l'on. Coppino, il sindaco avv. Sagliatti, il sottoprefetto cav. Galeazzo, il presidente del Tribunale cav. Garzena, il presidio del Liceo, il generale Govone, il sig. Cavazza, direttore della Scuola enotecnica, i signori avv. Cassin, avv. Penco, Ghietti e Coppa per la Camera di commercio, i signori cavaliero Cagna, Liprandi, Musso, geom. Cotti per il Comitato dell'Esposizione d'Asti, il cav. Guido Rocca, il cav. Fantini, i rappresentanti dell'esercito, moltissimi consiglieri comunali, gentili signore, ecc.

Fecero gli onori di casa i membri della Direzione del Comizio Agrario, tra cui l'infaticabile presidente cav. Rolando, il notaio cav. Vivalda, il notaio Sorba, il prof. Roberto.

Parlò per il primo il cav. *Rolando:* ringraziati gli intervenuti, si rallegrò vivamente cogli espositori nostri, i cui prodotti ebbero così lusinghiero successo in Asti. Rilevò i progressi fatti da qualche anno, augurandosi che le ottenute vittorie siano d'incitamento ad altre più lusinghiere e più grandi. (*Applausi*)

Il cav. *Cagna* portò con parole elevatissime il saluto d'Asti; si trattenne sull'importanza della fabbricazione dei vini, dimostrò come Alba e Asti abbiano nel campo dell'enologia comuni destini.

Parlò l'avv. *Cassin*, il giovane vice-presidente della Camera di commercio di Cuneo, in mezzo all'attenzione più viva.

L'on. *Coppino*, prendendo occasione da una frase dell'avvocato Cassin, fece un discorso elevatissimo. Disse le lodi dell'agricoltura, l'antica madre della terra *Saturnia parens frugum*, secondo l'espressione virgiliana. Oggidì certo non attraversa un periodo gravissimo, irto di grandi difficoltà, che si potranno superare se vi sarà la concordia tra colui che lavora la terre e colui che ne è proprietario. Bisogna ritornare alla poesia sana, potente della vita campestre, bisogna amarla questa terra, che in sè racchiude tanti tesori; debbono diminuire coloro che la lasciano sedotti dalle mollezze e dall'agitatezza della vita cittadina, e che quindi, disillusi e sfiduciati, abbandonano la patria e vanno oltre i mari, in terre ignote, esuli e raminghi; così si potranno superare le difficoltà presenti, così si potrà affrontare senza timori l'avvenire. Con un felicissimo passaggio entrando nello spirito della funzione che si compiva, ebbe frasi di caldo elogio verso i produttori del circondario; ma essi al successo ottenuto non stiano paghi, anzi considerino la vittoria d'Asti come il primo gradino d'un'altissima scala d'onori e di trionfi.

Un'ovazione lunghissima e calorosa salutò le eloquenti parole dell'on. Coppino, quindi s'incominciò la distribuzione dei diplomi e delle medaglie agli espositori. Tra questi io noto il signor Calissano Luigi, l'industriale attivo ed operoso, che ottenne ben più di cinque onorificenze e che in pochi anni ha saputo dotare Alba di uno dei primi stabilimenti.

La distribuzione dei premi finì con un abbondante servizio di vermutte e di liquori. Quindi pranzo al *Cannone d'oro* dove vi furono parecchi discorsi. Splendido quello dell'on. Coppino.

Nel pomeriggio si ebbero le corse velocipedistiche.

Seconda giornata di corse.

1. Gara Speranza. — Medaglia d'oro.

Provera (V.-C. Alessandria).

2. Gara Mirafiore. — Seconda prova — Giunge pel primo Storero, secondo Cantù.

La prova definitiva suscita vivissimo interesse.

1. Storero.
2. Cantù, caduto all'ultimo giro.

3. Gara Unione. — Premi L. 60, 40, metà le entrature.

1. Tardy Michele (V.-C. Torino).
2. Sappia (V.-C. San Remo).

4. Gara Conte Vittorio. — Premi L. 150, 50 in oro, metà le entrature.

1. Storero.
2. Sappia.

5. Gara Consolazione. — Premi Lire 60 in oro, metà le entrature.

1. Sappia.
2. Pasta.

Le feste di Pallanza.

La Duchessa di Genova visita la Mostra — Riunione di bande — Un concerto di beneficenza — La regina di Rumania a Pallanza.

Pallanza, 13 settembre.

(R.) — Ieri la Duchessa di Genova, in forma privata, accompagnata da una dama d'onore, veniva a visitare la nostra Mostra. Traghettò da Stresa a Pallanza in un piccolo canotto e venne ricevuta dai membri del Comitato. Si fermò un paio d'ore ripartendo soddisfatta dell'esposizione.

***

Ieri ancora si riunirono nel recinto della Mostra sei bande musicali: quella di Baveno, Laveno, Varese, Novara, Arsigliano (Vercelli) e Pallanza. Suonarono separatamente e unite la grande marcia *La festa dei fiori* del nostro Mazzoni, riscotendo applausi da una folla numerosa ed elegante.

***

Per ora del signor Bisleri ebbe luogo oggi un concerto strumentale e vocale nel padiglione centrale della Mostra a scopo di beneficenza, che riuscì ottimamente. Domani si chiude la Mostra con una serata di gala al teatro Sociale.

***

Domani è attesa a Pallanza la regina di Rumania, che verrà da Venezia a passare qui qualche mese di convalescenza. Piglierà alloggio al *Grand Hôtel Pallanza*.

CONSIGLIO PROVINCIALE DI TORINO

SESSIONE ORDINARIA.

Seduta del 15 settembre.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 12,45 pom. Il vice-segretario Bertetti fa la chiama dei consiglieri. Risultano presenti: Adamino, Ajello, Ambroggio, Arnaldi di Balme, Badini-Confalonieri, Bechis, Bertetti, Boselli, Burzio, Cacherano d'Osasco, Casalis Cesana, Cariana-Mayneri, Chiala, Chiapusso, Chiaves, Cibrario, Compans di Brichanteau, Dalloata, Danco, Davico, Demichelis, De Rolland, Di Sambuy, Due, Farinet, Frescot, Frola, Garelli, Giordano, Genin, Levi, Mazzucchelli, Mondino, Morra, Nigra Gustavo, Nigra Michelangelo, Palberti, Paniserra di Veglio, Pennati di Momo, Perrone di San Martino, Poli, Quilico, Rabbi, Radicati, Rastelli, Ricci dei Ferrea, Rossi Angelo, Rossi Lucio, Sandino, Scotti, Sineo, Tagas, Tassi, Tibone, Veglio, Valperga di Masino.

Presiede l'on. Boselli assistito in qualità di Regio Commissario il prefetto barone Winspeare.

***

I consiglieri Salvetti e Soldati per ragioni diverse scusano la loro assenza dalla seduta.

Comunicazioni del presidente.

Commemorazione del cons. Rovetti.

Il PRESIDENTE dice:

« Nel ripigliarsi oggi dei nostri lavori, mi tocca il mesto ufficio d'interpretare il dolore di tutti noi per la perdita del degnissimo decano, dell'amato collega nostro Lodovico Rovetti. Nato in Saluzzo il 3 settembre 1811, cessò di vivere in Cuorgnè il 27 agosto testè finito, tra il compianto e la lode di quanti lo hanno conosciuto.

« Lungo e onorato esercizio del ministero forense; costante dignità di vita consacrata assiduamente ai doveri e agli affetti della famiglia; amore serio ed efficace per ogni istituto, per ogni intento di pubblica utilità; fede sicura nei principii liberali; mite bontà nell'aspetto, negli atti, nelle consuetudini e ad ogni tempo inflessibile rettitudine di coscienza, lo resero per tanto spazio di tempo caro ai suoi concittadini, lo fecero degno mai sempre della loro stima e della loro fiducia.

« Dolce affabilità di modi, schietta e viva sollecitudine per gli interessi della nostra Provincia, gli procacciarono l'affetto e la considerazione di tutti in questo Consiglio, cui appartenevo senza interruzione dal 1859, dopo che già per dieci anni aveva fatto parte del Consiglio provinciale d'Ivrea.

« Così ebbe a scrivermi il dì lui figlio rispondendo alle condoglianze ch'io he rivolto in nome vostro all'addolorata famiglia. E la sua lettera prosegue con questa parole: « Tuttora gli sorrideva la lusinga « che in altre sessioni avrebbe potuto recarsi almeno una volta al Consiglio provinciale « per stringer la mano e prender commiato da tanti « carissimi amici. »

« Il nostro collega Michelangelo Nigra, parlando, com'egli sa fare col cuore, disse al feretro del popolato campagne il nostro estremo saluto. E lo spirito di Lodovico Rovetti si sarà rallegrato al sentirsi così corrisposto nell'affetto che aveva per noi, così compianto dai suoi amici.

« La sua memoria vivrà negli animi nostri. E vivrà sarà pure lungamente nel ricordo di molti come esempio bello e salutare per le nuove generazioni. In tanto tumulto d'ambizioni irrequiete, in tante contenders di cupide presunzioni, giovi l'immagine di una vita dedicata onestamente, modestamente, serenamente nel lavoro continuo e con zelo indefesso al pubblico bene. Con questi sentimenti io mi associo ancora una volta ai colleghi, al cordoglio dell'afflitta famiglia, ai sensi della popolazione fra le quali visse Lodovico Rovetti, alle quali egli ha giovato e che diedero tante dimostrazioni di fiducia e così largo tributo di onoranze e di compianto a questo degno figlio della terra canavesana, che per la felicità degli ingegni, per la gagliardia degli animi, per l'alacrità delle opere è tanta e così nobile parte della nostra Provincia. »

Dimissioni varie.

Il PRESIDENTE comunica una lettera di rinuncia dell'avvocato Mauro Garissoz da membro della Giunta amministrativa. Ringraziando il Consiglio per il mandato che credette di affidargli, dichiara di non poterlo accettare, essendo incompatibile questa carica con quella di condirettore delle Opere pie.

Comunica altresì una lettera del cav. Vayra, il quale, per motivi speciali, è costretto a dimettersi dalla carica di ispettore e membro della Commissione per la conservazione dei monumenti d'arte della provincia.

Il PRESIDENTE dà ancora lettura di varie deliberazioni prese d'urgenza dalla Deputazione provinciale, le quali vengono tutte dal Consiglio approvate senza osservazioni in contrario.

Conto consuntivo 1890.

SCOTTI, per la Commissione dei revisori del conto, spiega alcune variazioni di cifre. Nota come, per la richiesta pervenuta dal Governo, dopo la compilazione del bilancio, del pagamento di L. 28,800 01 per concorso nelle spese straordinarie dei porti di Savona e Genova e per le proposte della Commissione di revisione del consuntivo 1890, dovendo variare le risultanze finali del conto, debba conseguentemente essere ridotto di L. 35,822 86 il fondo da applicarsi al bilancio 1892, che da L. 343,709 44 discende quindi a L. 315,886 58.

Per l'ampliamento del Museo Industriale.

CASANA vorrebbe che non fosse portata in economia una somma di L. 97,000 destinata all'ampliamento del Museo Industriale in Torino.

AMBROGGIO, della Deputazione provinciale, espone che per regole di contabilità la somma doveva essere portata in economia. Però nulla toglie che si possa a tempo opportuno riproporre lo stanziamento di tale somma.

SCOTTI, membro della Commissione dei revisori del conto, espone che la predetta Commissione dovette anch'essa accostarsi al parere della Deputazione e dare voto favorevole al trasporto della somma in economia. Richiamando le cifre già spese per collezioni ed opere amplificative di questo Museo, l'oratore dice che oramai il Museo ha in serbo per ulteriori spese oltre a L. 200,000, che finora non potè spendere. Crede che ne abbia a far cenno, ricordando come in uno degli ultimi anni non abbia speso più di 400 lire.

CASANA ribatte osservando che meno opportunamente il consigliere Scotti si appoggia alla convenzione passata nel 1856 e sopra quanto deliberò il Consiglio negli anni decorsi: la convenzione ed i deliberati del Consiglio si inspirarono ad altro obbietto.

Spiega inoltre che se non si spendo altre nelle collezioni, gli è perchè non bastano più i locali: meglio che sperperare i denari in collezioni che non possono essere ben collocate, è opportuno riunire somme sufficienti per allargare i locali. Conchiude ricordando che il Museo Industriale è una vera gloria di Torino e conta fra i suoi insegnanti vere notabilità ed illustrazioni mondiali, quali il Galileo Ferraris, il Cossa ed altri. L'insegnamento poi che vi si impartisce è giovevolissimo al progresso delle nostre industrie.

Egli fa appello all'affetto che i colleghi consiglieri devono avere per quell'Istituto e li invita a votare la reiscrizione nel bilancio 1892 delle lire 97,000 radiate. Spera col venturo anno saranno date in appalto le opere per l'ampliamento del Museo. Propone per ultimo il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale, mentre approva il conto « consuntivo per l'anno 1890, manda inscrivere nel « bilancio preventivo per l'anno 1892 la somma di « lire 97,000 mandata in economia. »

AMBROGGIO, della Deputazione, combatte la proposta, dichiarandola contraria alla legge sulla contabilità. Chiede perchè il Museo è rimasto muto finora se avesse bisogno di tal somma. Ciò prova che bisogno immediato non vi è. Questa spesa sarebbe quindi ingiustificata e la Corte dei Conti non la approverebbe. Insiste perchè la somma sia rimandata in economia.

SCOTTI, della Commissione dei revisori del conto, si associa alle parole del consigliere Ambroggio.

ROSSI ANGELO, come rappresentante del Consiglio provinciale nell'Amministrazione del Museo Industriale, deplora che il ritardo nell'ampliamento dei locali del Museo abbia provocata la presente discussione. Se il Consiglio votò quel concorso per l'ampliamento dei locali è segno che era convinto della loro necessità; ora non sa spiegarsi l'ostinazione della Deputazione e della Commissione dei revisori dei conti nel voler rimandare questa somma se non credendo che esso vogliano che il concorso non si dia. Invita il Consiglio a non ritirare il suo concorso a questo Istituto; egli si impegna a porre un *ultimatum* nella Giunta del Museo perchè quasi lavori non si ritardino oltre. Se nell'anno venturo i lavori non saranno cominciati si radii la somma; non ora, chè il danno sarebbe grave.

DI SAMBUY non può essere d'accordo col collega Rossi: dal momento che la iscrizione delle L. 97,000 non può essere mantenuta secondo la legge, perchè ostinarsi a volerla conservare a qualunque costo? Se anche la somma dovrà essere riproposta pel bilancio 1893 il consigliere Rossi può essere sicuro che il Consiglio non intralcierà nè vorrà ritardare certo lo sviluppo di un Istituto di tanta importanza. Facciamo dunque le cose in via legale.

Il PRESIDENTE spiega che l'ordine del giorno Casana non implica la questione della legalità.

PALBERTI presenta la seguente risoluzione: « Il Consiglio, riservandosi di riportare in bilancio la somme di cui alla categoria terza, articolo terzo dei residui passivi: « Dotazione del Museo Industriale Italiano » quando so ne presenti opportuna l'occasione, in omaggio alle regole di contabilità passa in economia le L. 97,000 sopra descritte. »

CASANA accetta questa risoluzione dopo aver ottenuto un leggiero emendamento.

AJELLO teme che sotto le parole « quando si presenti opportuna l'occasione » si celi un rinvio alle calende greche.

Prega i membri della Giunta di vigilarsa del Museo ad insistere presso il Governo perchè vengano rinviati i progetti di ampliamento colla debita autorizzazione e si possano così continuare i lavori.

L'ordine del giorno Palberti è quindi approvato.

***

Si approvano quindi le cifre del conto consuntivo dell'anno 1890.

Bilancio pel 1892.

Si comincia, come al solito, dalla parte passiva.

TITOLO I. — **Spese ordinarie obbligatorie.**

Categoria 1ª: *Spese per interessi di annualità passive.* — Nulla.

Categoria 2ª: *Spese di amministrazione.* — All'articolo 16: « Rimborso di spese fornite al presidente ed ai membri della Deputazione il cui stanziamento fu portato da 4000 a 6000 lire », SCOTTI osserva che la Deputazione si mostrò sempre parca in questa spese. Nessuna necessità quindi di aumentarla. Si potrebbe ottenere pei consiglieri provinciali una riduzione ferroviaria dal momento che l'hanno persino le Corporazioni religiose. Che dire poi delle tramvie sulle tramvie, che percorrono tutte strade provinciali? Queste facilitazioni verrebbero ad essere un beneficio pei contribuenti.

ADAMINO, della Deputazione, dice che gli impiegati dell'Ufficio tecnico della provincia hanno libera percorrenza sulle linee tramviarie che scorrono sopra le strade da essi sorvegliate.

PRESCOT, presidente della Deputazione, conferma che le spese d'ufficio della Deputazione sono tenute nei più stretti limiti. Quanto ai trasporti facilitati o gratuiti per ferrovia farà quelle istanze che gli torneranno possibili.

Si approva la categoria in L. 181,934 19.

Categoria 3ª: *Spese di pubblica istruzione.* — Si approva in L. 154,951.

Categoria 4ª: *Spese di beneficenza.* — Si approva in L. 1,064,655 60.

Categoria 5ª: *Spese di pubblica sicurezza.* — Si approva in L. 161,209 50.

Categoria 6ª: *Spese di ponti e strade.* — Si approva in L. 825,582 97.

Categoria 7ª: *Spese per opere idrauliche e marittime.* — Si approva in L. 10,000.

Categoria 8ª: *Opere pubbliche diverse.* — Nulla.

Categoria 9ª: *Spese diverse.*

Il rimboschimento dei nostri monti.

SAMBUY, riferendosi alla commozione che suole impadronirsi di noi ogniqualvolta udiamo notizia di disastri alpini per frane e rovinar di torrenti e valanghe, raccomanda che si faccia qualcosa per porsi al riparo dalle catastrofi. Cita l'esempio della Moriana, che fu già terra nostra e che è oggidì tutta imboschita. Essa non teme più ora le rabbie dell'Arc e dell'Isère, nè le ruine delle valanghe. Anche la Valtellina ci ha dato un bell'esempio in questa opera di cautela. Spera che la provincia di Torino non vorrà rimanere indietro.

FRESCOT, presidente della Deputazione, risponde che il regime forestale francese è certo più provvido del nostro. Cinquanta milioni furono stanziati all'uopo, ed oltre a ciò nella Moriana le foreste sono chiuse; nessuno vi si può introdurre. Da noi non si è potuto finora fare molto, nè neppure si può dire che si sia fatto nulla: da noi ci sono servitù tradizionali di pascolo e di legnatico che non si possono togliere; bisognerebbe venire a provvedimenti proibitori che solleverebbero grandi proteste. Pur non tanto qualche cosa si cercherà di fare.

DI MASINO osserva che le foreste che hanno maggior influenza sulle condizioni climatoriche ed orografiche nostre si trovano sulle alte montagne.

Il Governo dovrebbe rendersene proprietario. Consta a lui che il prezzo di tali foreste non supera le lire venti per giornata e che in media un albero non si trova a vendere per lire 2 50.

Sa pure di un proprietario che, recatosi in America lasciando abbandonato un suo bosco, al ritorno non ne trovò più neppure una pianta. Manca assolutamente la tutela a questo il grande guaio. Raccomanda che si facciano scrupolosamente al Comitato forestale ed al Governo.

DI SAMBUY, riconfermando la gravità della cosa, spera che la questione sarà studiata e risolta pel miglior bene di tutti.

TITOLO II. — **Spese straordinarie obbligatorie.**

Categoria 1ª: *Spese per pagamento di interessi, estinzione di prestiti ed altri debiti.* — Si approva in lire 270,000 88.

Categoria 2ª: *Spese d'amministrazione.* — Si approva in L. 46,506.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

IL MARITO DI SUOR TERESA

ROMANZO

DI

ENRICO CAUVAIN

— M'ascolti, signore, la prego — insistè Andrea con energia. — Ella non può respingermi in questa maniera. Riconosco che il passo che ho fatto deve sorprenderla, riconosco che è all'infuori delle usanze; ma pensi che amo ardentemente, che quella passione dominerà oramai tutta la mia vita, che, finalmente, voglio riuscire, perchè sento in me la forza di abbattere tutti gli ostacoli. Non vorrà, spero, rendere infelice me e sua figlia.

— Crede dunque — disse il signor di Coromera con fredda ironia — che mia figlia sarà infelice se ella non le sposa?

— Sì, lo credo, perchè me lo ha detto.

— Gliel ha detto!...

— E so che posso contare su lei, come lei può contare su me. È per ciò che ella trova in me tanta fiducia.

Il signor di Coromera gettò su Andrea uno sguardo turbato. Le sue labbra si serrarono ed impallidirono di più. Dovette fare uno sforzo su sè per non lasciar scappare la sua collera ricevendo a bruciapelo una simile dichiarazione.

Mercede amava ed egli non lo sapeva! L'avaro al quale vien involato il suo tesoro non ha delusione più crudele, nè rabbia più viva.

Ma l'uomo religioso seppe soffocare la violenza dei suoi sentimenti.

— Signore, — egli disse, — Mercede è ancora molto giovane e non ha il diritto di impegnarsi senza consultare i suoi genitori. Vuole una risposta? Ebbene, le dichiaro, io, che non sarà mai sua. Ella appartiene ad un mondo che non è il nostro. Se mia figlia si mariterà un giorno, voglio che mio genero abbia le mie idee, le mie convinzioni; voglio che egli sia un buon cattolico come me. Ecco tutto ciò che le posso dire.

Dopo d'aver data quella risposta con voce ferma, sebbene facesse tutti gli sforzi per conservar la sua calma, il signor di Coromera voltò le spalle al giovane e si curvò sullo scrittoio per rimettersi a scrivere.

Andrea comprese che era inutile insistere e si alzò, pallido, ma risoluto.

— Ed io le giuro, signore, — disse con fermezza, — che Mercede sarà mia moglie.

Uscì da quella casa colla testa ardente, col petto oppresso. Corse fino al *quai* e là soltanto potè respirare. Si fermò sul ponte e trovò piacere a guardar passare le vetture, a guardare l'andirivieni dei facchini su un gran battello che si stava scaricando. Era la vita, era il movimento; ciò lo rianimava, gli faceva bene.

Appena Andrea lo ebbe lasciato, il signor di Coromera prese il cappello, abbottonò il suo abito fino al mento e corse alla via di Sèvres. Si fermò davanti ad un palazzo dall'alta facciata bianca, dalle finestre ad inferriate, dal portone sempre socchiuso.

Passò, di fianco, per la stretta apertura; il prete portinaio lo salutò con un discreto sorriso e gli fece segno che poteva salire.

Il padre Vérat era in casa.

XII.

Gli amici di Andrea Vigneras non si misero molto ad indovinare il suo segreto. Era stato visto molto assiduo, ad Etretat, presso Mercede e sua madre. A Parigi si notò che era meno espansivo, più preoccupato del solito. Stava chiuso nel suo studio tutto il giorno e riceveva freddamente coloro che venivano a vederlo. Infine non era più lui; e si concluse che fosse innamorato e che l'oggetto della sua passione fosse la bella creola, i cui occhi neri ed il busto scultorio avevano destata tanto ammirazioni sulla spiaggia d'Etretat.

Andrea non fece tuttavia le sue confidenze che a uno solo dei suoi amici, al più intimo, a Maurizio Campredon. Quel giovane ricchissimo, generoso, intelligente, era il mecenate della piccola colonia artistica stabilitasi da qualche anno nel quartiere Monceau. Molti di quegli artisti avevano certamente una posizione abbastanza indipendente per poter far a meno dei suoi benefizi; egli non veniva, materialmente, in aiuto che agli esordienti, ai quali facilitava, con acquisti generosamente pagati, i dolorosi principii della carriera.

A tutti offriva la sua grandiosa ospitalità, i vantaggi delle sue numerose relazioni, un'affabilità sempre uguale e sicura. Per essere bene accolti da lui bastavano due condizioni: bisognava essere un onest'uomo e aver dell'ingegno.

Quelle due qualità, Vigneras le possedeva in sommo grado. Campredon aveva indovinato in lui un artista di grande valore, un lavoratore, un ambizioso. Egli lo aveva sempre sostenuto, aiutato, incoraggiato, e lo poneva fra gli eletti per ingegno e per cuore in quella pleiade d'artisti che lo circondavano.

Maurizio Campredon era ancora giovane, non aveva trentacinque anni. Il suo volto pallido conservava qualche traccia di stanchezza che diceva come la sua gioventù fosse divampata rapidamente nel fuoco dei suoi vent'anni. Egli aveva subito il destino comune dei giovani che si trovano gettati con una grande fortuna ed un avvenente aspetto in mezzo alla vita della grande capitale. Aveva vissuto molto e molto in fretta. Dopo le stanchezze morali e fisiche di quella vita ad oltranza, il bisogno di riposo s'era fatto presto sentire.

Un po' stanco e un po' disgustato, egli s'era ritirato in un sontuoso palazzo che aveva fatto fabbricare in un bel sito, all'aria aperta, lungi dal centro

Categoria 8ª: *Spese d'istruzione pubblica.* — Si approva in L. 12,800.

La Scuola agraria di Caluso.

PERRONE DI SAN MARTINO, a proposito della Scuola agraria di Caluso, chiede in qual parte del bilancio si porrà la somma da destinarsi pei primi acquisti di attrezzi e macchine per detta Scuola.

FRESCOT, per la Deputazione, risponde che vi è per simili spese una piccola riserva di capitale appunto per spese imprevedibili o casuali.

COMPANS, rendendo i dovuti elogi ai membri del Comitato che portarono in porto l'istituzione della Scuola agraria, deplora le inopportune richieste dell'Ispettorato d'agricoltura che non ritenne adatto il locale offerto dal Municipio di Caluso, capace di 160 giovani, e proponeva, nonostante il gran bisogno di economie, che si costruisse un casaggiato apposito nel centro del podere. Spera che con novembre la Scuola potrà essere aperta.

PERRONE DI SAN MARTINO conferma che nel mese di novembre la Scuola potrà essere aperta secondo già all'ordine il locale ed il podere, e non mancando più che la nomina del direttore e degli insegnanti.

COMPANS: « Il Governo deve avere alcuni maestri a spasso che non sa dove collocare; questo sarà per lui un incentivo a far presto. » *(Bilà)*

VALPERGA DI MASINO, prendendo occasione dalle spese di beneficenza già votate, si diffonde a parlare della condizioni dell'Ospizio dell'Infanzia abbandonata, che sono discrete. Parla del numero degli esposti, che va scemando; dei baliatici, dell'educazione religiosa. Anzi, a questo riguardo crede necessaria l'opera di qualche ecclesiastico.

PALBERTI, presidente dell'Istituto, risponde a Di Masino elogiando l'opera sua come antecessore, ma combattendo l'idea di assumere ecclesiastici, pel bisogni spirituali bastando la parrocchia e le moneche.

Categoria 9ª: *Spese di ponti e strade.*

Per la sicurezza della strada Ceres-Ala.

RASTELLI raccomanda le condizioni della strada Ceres-Ala. Essa manca assolutamente di ripari, di paracarri; ogni anno si hanno a deplorare disgrazie, ed anche quest'anno si ebbe quella del comm. Danco, che commosse tutti vivamente.

FRESCOT, presidente della Deputazione, risponde che la strada è consortile e la Provincia la tiene soltanto in manutenzione. Se si tratta di opere radicali bisognerà presentare un progetto speciale; se si tratta poi di sole barriere di sicurezza vi ha uno speciale capitolo del bilancio. Faccia il consigliere Rastelli una mozione a questo articolo.

RASTELLI dice che fin dall'anno scorso i Comuni fecero una domanda in proposito, ma essa non ebbe corso. Ora, dopo la recente disgrazia, la Prefettura ha fatta qualche sollecitazione. Si riserva di fare ulteriori mozioni.

PALBERTI si associa alle raccomandazioni del Rastelli.

Si approva la categoria in L. 355,000.

Categoria 7ª: *Spese per opere idrauliche e marittime.* — Si approva in L. 15,000.

DANEO, a nome della Commissione di finanza, riferisce sopra una domanda per arginature del Po in territorio di Brusasco. Spetta alla Deputazione di determinare se può, sull'apposito fondo, concorrere nella spesa di tali arginature ed in quale misura.

Categoria 9ª: *Spese per opere pubbliche diverse.* — Nulla.

Categoria 9ª: *Spese diverse.* — PERRONE DI SAN MARTINO raccomanda che si impediscan l'introduzione di pomi di terra dalla Francia e dalla Spagna, paesi ove regna la fillossera. È facilissimo con tal mezzo la sua diffusione.

Si approva quindi la categoria in L. 395,313 20.

Categoria 10ª: *Fondo di riserva* L. 30,000. — Si approva.

TITOLO III. — Spese facoltative.

Categoria 1ª: *Spese di amministrazione.* — Si approva in L. 6000.

Categoria 2ª: *Spese di pubblica istruzione.*

Il servizio veterinario.

COMPANS raccomanda la istituzione della condotta veterinaria circondariali. Accenna al bisogno sentito di queste condotte, specialmente per i paesi di confine. Desiderabile che le condotte fossero quattro, non essendo necessario stabilirne una per Torino, che si trova in condizioni speciali. Specialmente per la Valle d'Aosta la condotta veterinaria è necessarissima confinando essa con due nazioni: Francia e Svizzera.

Raccomanda inoltre alla Deputazione di farsi sentire presso il Governo d'un bisogno dei circondari di frontiera. La Svizzera, ad esempio, pone frequentemente il divieto per l'importazione del bestiame, e ciò fa non tanto per ragioni di salute quanto per sentimenti di patti doganali. Per contro essa rilascia molto facilmente certificati di sanità pur noi bestiame che introduce in Italia, giovandosi del fatto che esse non ha veterinari ma soltanto degli *ispettori del bestiame* che sono digiuni di ogni scienza. Quando Crispi, fattosi accorto di ciò, vietava l'importazione del bestiame svizzero, il Governo federale in 24 ore toglieva il divieto alla nostra esportazione. Ora siamo daccapo: la Svizzera concede l'importazione dall'Italia solo quando più le conviene.

NIGRA MICHELANGELO, della Deputazione, assicura che questa ha già fatto pratiche in merito alle condotte veterinarie, appoggiando e favorendo i consorzi fra Comuni per tali condotte.

In fatto di legge la Provincia non deve provvedere che ad un veterinario provinciale. Attorno a questo capo si raggrupperebbe lo stato maggiore degli ufficiali consorziali. Instituendo condotte circondariali si eviterebbe una dualità con quelle consorziali. Quindi la Provincia deve limitarsi a favorire ed aiutare le condotte consorziali. Del resto le condotte circondariali furono condannate a morte dalla stessa legge.

COMPANS ribatte assicurando che il tempo gli darà ragione.

GENIN, dissentendo da Compans, trova che il suo collega potrebbe incitare i Comuni d'Aosta a unirsi in consorzio per la condotta veterinaria. Se la valle d'Aosta non ha veterinari le deve alla sua negligenza.

NIGRA MICHELANGELO nota che Aosta fece effettivamente domanda per una condotta consorziale.

Per un liceo in Aosta.

FARINET chiede com'ha deliberato la Deputazione in merito ad una domanda di concorso per l'istituzione di un liceo.

NIGRA MICHELANGELO osserva che tal genere di stanziamento è stato soppresso: non è quindi il caso di riaprirlo.

COMPANS conforta la domanda della città d'Aosta osservando che sussistono tuttora concorsi per istruzione. Non sa come la Deputazione possa respingere una tale domanda. Ricorda le spese fatte dal Governo per dotare Aosta di un Collegio nazionale italiano. È stato istituito un primo anno del liceo, ma non si potè far di più: ora il Governo interviene per un terzo della spesa a patto che lo si completi e che Provincia e Municipio concorrano per gli altri due terzi. La spesa sarà certamente inferiore alle 12,000 lire; quindi la Provincia è richiesta per un contributo di 3 o 4000 lire. D'altronde si tratta di neutralizzare l'opera dei clericali d'Aosta, che ebbe un loro collegio fanno la concorrenza agli istituti liberali. Spera che tali considerazioni muteranno il parere della Deputazione.

NIGRA M., pur dichiarando che la Deputazione provinciale sente tutta l'importanza delle osservazioni del consigliere Compans, conferma però che essa permane nel suo parere per non creare precedenti che costringerebbero a stabilire tutti gli stanziamenti già tolti ad altre città.

COMPANS formula una proposta concreta perchè, accettando la proposta del Ministero dell'istruzione pubblica, la Provincia concorra nell'un terzo della spesa per l'istituzione e mantenimento di un liceo nella città d'Aosta, con che questo concorso si ragguagli alla spesa effettiva. Esso poi non deva durare che per due anni.

DEMICHELIS, della Deputazione, vorrebbe almeno sapere quanti allievi frequentano il primo corso.

CIBRARIO, della Commissione di finanza, vorrebbe maggiori dati per questa proposta. La legge limita la sfera d'azione della Provincia in merito all'istruzione. Però le circostanze speciali potrebbero rendere accettabile la proposta ove fosse meglio corredata di dati.

COMPANS sospende la sua proposta perchè la Deputazione abbia campo a studiarla.

BADDI, della Deputazione, ribatte che la pratica fu già studiata.

Il PRESIDENTE: « Non rimane quindi nulla a votare ».

Le confessioni nel Collegio degli Artigianelli.

LEVI raccomanda che nell'Istituto degli Artigianelli si accettino giovani a qualsiasi religione appartengano. Egli sa che non vengono accettati colà che artigianelli cattolici. Ora l'istituto è sussidiato col denaro di tutti i contribuenti, di qualunque religione siano.

GARELLI, della Deputazione, osserva che il regolamento dell'Istituto all'articolo 6 richiede fra i titoli d'ammissione la fede di battesimo. Del resto non si è mai verificato il caso di respingere alcuno.

DANEO osserva che c'è modo di conciliare le cose. La limitazione della confessione religiosa venne tolta già dal regolamento dell'Albergo di Virtù. La Deputazione potrebbe raccomandare alla Direzione degli Artigianelli di equiparare la fede di nascita a quella di battesimo, dato si presenti il caso. Del resto si potrà creare un posto per la Provincia e negli Artigianelli valdesi od in quelli ebrei, limitando anche i 10 posti che sono a quelli cattolici.

GARELLI assicura che la Deputazione studierà la riforma proposta.

D'OSASCO appoggia la idea di Levi a Daneo.

LEVI è lieto di avere dato impulso alla studio di una riforma.

Sussidi a Scuole e Società.

ROSSI LUCIO chiede schiarimenti sulla domanda del Comune d'Ivrea per un concorso alla Scuola di arti e mestieri.

DANEO, della Commissione di finanza, a cui fu dalla Deputazione passata la relativa domanda, risponde che la Commissione non può dare parere favorevole. Altrettale risposta dovette fare per il concorso alla Scuola professionale d'Aosta ed alla Società Italiana di Nizza per istruzione a mutuo soccorso. Questi doloresi dinieghi sono voluti dalla necessità di non riaprire spiragli nel bilancio a carico dei contribuenti.

ROSSI LUCIO dice che si attendeva già una tale risposta, ma trova strano che si neghi a scuole di provincia, mentre si lasciano ad un Istituto di Torino nove preparatori e dieci bidelli.

SCOTTI deplora che, dal momento che non sussistono ricoveri di mendicità a Susa ed Aosta, non vengano queste città in qualche maniera soccorse per la pubblica beneficenza o specialmente per quanto riguarda la mendicità.

DEMICHELIS osserva che i Ricoveri di Mendicità di Ivrea e Pinerolo furono per iniziativa privata: quindi la Provincia non ci entra direttamente. Sargano cotali istituti colà ed allora la Provincia li appoggierà.

SCOTTI vorrebbe soltanto che la Provincia sintasse l'accettazione dei mendini negli Istituti già esistenti.

Si approva quindi il totale della categoria 9ª in L. 30,150.

Categoria 4ª: *Spese di pubblica sicurezza.* — Nulla.

Categoria 5ª: *Spese di ponti e strade.* — SCOTTI raccomanda al commissario regio, ed in sua assenza alla Deputazione provinciale, che siano poste a frutto a favore dei Comuni stessi le somme da loro versate per strade comunali obbligatorie. A tal raccomandazione è spinto da una recente circolare stessa del sotto-segretario per gli interni circa le contabilità ed i capitoli delle Provincie e dei Comuni.

Questa somma potrebbero essere versate alla Cassa Depositi e Prestiti, che è sempre scarsa di numerario a carico di domande per mutui.

FRESCOT, presidente della Deputazione, assicura che si renderà interprete presso il regio commissario. Naturalmente non può dare per ora altra risposta.

Si approva il totale in L. 310,650.

Categoria 6ª: *Spese per opere idrauliche e marittime.* — Nulla.

Categoria 7ª: *Opere pubbliche diverse.* — Si approva in L. 120.

Categoria 8ª: *Spese diverse.* — Si approva in lire 25,160.

Si approvano inoltre le partite di giro in lire 74,602 57.

PARTE ATTIVA.

TITOLO I. — Entrate ordinarie.

Categoria 1ª: *Redditi patrimoniali.* — Si approva in L. 42,071 75.

Categoria 2ª: *Tasse provinciali.* — Nulla.

Categoria 3ª: *Redditi diversi.* — Si approva in lire 228,038 88.

LEVI chiede se vi è per gl'impiegati provinciali una Cassa pensioni. Chiede poi se non è possibile, con una ritenuta sullo stipendio, di assicurare ai cantonieri una pensione.

DEMICHELIS risponde che ogni anno la provincia vota una somma di L. 10,000 per soccorsi ai cantonieri inabili.

LEVI trova che si potrebbe regolarizzare il loro diritto a pensione con una ritenuta.

CIBRARIO, presidente della Commissione di finanza osserva che le pensioni per contributo riescono efficaci quando sono ripartite fra un grande numero di impiegati nei quali sia massima la probabilità di vita e di morte.

TITOLO II. — Entrate straordinarie.

Categoria 1ª: *Fondo disponibile di anni precedenti.* — Si approva in L. 812,986 56.

Categoria 2ª: *Proventi straordinari diversi.* — Si approva in L. 847,000.

Si approvano le risultanze finali del bilancio in queste cifre:

Attivo	L. 1,302,714 73
Passivo	» 4,188,314 65
Differenza da coprirsi coi centesimi addizionali	L. 2,880,599 92

L'aliquota è di L. 0 4102125.

Si rimanda quindi a domani la discussione sulla nuova circoscrizione giudiziaria ed il sorteggio dei consiglieri scadenti e si scioglie la seduta alle ore 5 meno 10 minuti.

NOTIZIE ITALIANE

VENEZIA. — (Nostre lettere, 14 settembre) — **Regia Scuola superiore di commercio.** — Il direttore di detta Scuola, con apposito manifesto, avverte gli interessati che gli esami di ammissione, di riparazione, e quelli pretratti avranno principio il giorno 22 ottobre p. v., e che il 5 novembre incomincieranno le lezioni ordinarie senza tollerarne di ritardo se non giustificato da fede medica o da obblighi di servizio militare.

Il corso degli studi (distinti gli uni dagli altri) nella Scuola superiore di commercio mira ad istruire i giovani che vogliono esercitare degnamente il commercio, o presentarsi al concorso per la carriera consolare presso il Ministero degli esteri (classe consolare), o infine sapirare a cumulare, presso gli Istituti tecnici o professionali, di diritto, economia e statistica, merceologia, computisteria e ragioneria, lingue straniere, come la francese, inglese o tedesca.

Le istanze di coloro che intendono essere inscritti agli esami di ammissione devono essere redatte su carta da bollo e munite di tutti i documenti di cui fa cenno l'avviso pubblicato in tutte le scuole secondarie del Regno.

GENOVA. — (Nostre lett., 14 settembre) — (Exso) — **Guardia suicida.** — Melis Francesco, d'anni 20, guardia di P. S., addetto all'ufficio di Sestri Ponente, s'uccise oggi con un colpo di rivoltella alle tempia. La morte fu istantanea. Il Melis era di Sassari, assai ben veduto dai superiori. Ignorasi la causa del suicidio.

— **Annegato in porto.** — Certo Giuseppe Valle, d'anni 22, tappezziere, recatosi oggi a passare al molo nuovo, cadde in mare, ed, inesperto al nuoto, miseramente annegò. Dopo parecchie ore il suo cadavere venne a galla e fu trasportato alla camera mortuaria.

MORTARA. — Inaugurazione di bandiera. — L'Associazione Democratica mortarese ha scelto la data del 20 settembre per inaugurare il proprio vessillo sociale.

In tale occasione verrà pure scoperta in piazza Silvabelle una lapide ai mortaresi caduti a Dogali. Alle 3 avrà luogo un banchetto al quale interverrà il deputato Rampoldi.

LANZO TORINESE. — (Nostre lettere, 10 settembre) — (V. B.) — **Le rappresentazioni del dilettanti.** — La Compagnia dei dilettanti filodrammatici continua a farsi onore ed a far buoni affari a pro dei bisognosi di questo ameno soggiorno estivo. Vista la riuscita delle prime prove, constatato l'esito favorevole di più difficili rappresentazioni, sempre sotto la direzione dell'egregio prof. Picco, domenica sera i signori dilettanti si ripresentavano al pubblico in diverse produzioni, cioè: *La teoria di Spencer, Un cameriere a spasso* e *La giornata tempestosa*. Quest'ultima specialmente fu data con molto brio e vivacità, ed il buon esito si deve certamente al merito degli esecutori. Vi presero parte la signora Paolina Azimonti, una provinciale indovinatissima; la signora Vittoria Tajuti-Picco, una nervosa incomparabile; la signorina Rosina Picco, una portinaia....., modello, ed i bravi signori Ettore Busala, C. Augero, due dilettanti che promettono molto, ed il signor C. Pina, una macchietta veramente riuscita nel *Cameriere a spasso*; bravissimo cogli altri il signor Pazzini, il quale seppe stare all'altezza della sua non facilissima parte. Una parola di lode va pure tributata al signor Eugenio Ghignone, che recitò con molta disinvoltura un monologo del prof. Picco predetto, avente per titolo: *Da Torino a Lanzo*.

Martedì poi, 8 corrente, a richiesta generale, fu ripetuta la difficile produzione: *Le zitelle scherzite*, ma tutti ebbero campo a raccogliere meritati applausi; non dico di più, perchè il fatto solo di una *replica a richiesta nel serio* di una commedia rappresentata da dilettanti è una prova, oltrecchè della cortesia del distinto pubblico che frequenta il teatro di Lanzo, anche del buon valore e delle buone qualità degli attori. Negli intermezzi il bravo e simpatico signor C. Delmastro raccolse larga messe di applausi, sfoggiando il pubblico nel *Cacciatore* e nel *Cacciatore e mandriano* al rivolo quel vero artista che egli è. Sempre bene pure il suggeritore abile e paziente signor Varese e riuscitissima l'orchestrina, la quale lodevolmente si adoperò anch'essa a favore dei poveri lanzesi.

VILLANUOVA D'ASTI. — (Nostre lett., 10 settembre) — (Asstro) — **Feste patronali di Sant'Isidoro.** — Grazie al buon volere dei settori, signor cav. Luigi Richetta di Valgoria e signori fratelli Foglisto fu Giovanni, al generoso concorso del Municipio nella spesa, e specialmente all'operosità del sindaco dott. Carlo, vennero in quest'anno celebrate con straordinaria solennità le feste patronali di Sant'Isidoro, nei giorni 6, 7 e 8 corrente mese.

Non permettendomi lo spazio di fare una minuta descrizione dei molti divertimenti che allietarono per ben tre giorni i buoni villanovesi, mi accontenterò di accennare ai principali, fra cui noterò la tradizionale corsa del carro tirato da una meravigliosa coppia di buoi dei fratelli Foglisto, il grandioso ballo pubblico ridotto, che fruttò una egregia somma alla locale Società Filarmonica, e le gare alle bocce, al pallone elastico ed al Tiro a segno, nella prima delle quali rimasero vincitori, su nove pariglie, i fratelli Bocro Giovanni ed Andrea di Giuseppe di questo luogo, nella seconda la quadriglia di San Damiano d'Asti, composta dai signori Masoero Secondo, Benotti Pietro e fratelli Francesco e Costantino Gatto che sopravanzava ben quattro altre di abilissimi giuocatori, e nell'ultima si segnalarono i giovani Milano Giacomo, ritornato or ora dall'Africa, Gatto Francesco, cellettore sentoriale, e Villa Augusto, allievo della Accademia militare di Torino.

Dirò pure brevemente che nella corsa dei giovani a piedi riportarono il palio i fratelli Capra Angelo e Carlo da Castagnola Lanza, e Goria Giuseppe da Maretto, lasciandosi dietro sette altri concorrenti, e che riuscirono brillantemente i fuochi d'artificio preparati dal valente pirotecnico locale Gastaldi Simone, e la illuminazione fantastica del controviale tendente alla cappella campestre dedicata al Santo patrono degli agricoltori, ove alla domenica si ebbe buona musica sacra.

Nè tacerò della distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari del capoluogo e delle borgate, funzione che a mio credere fu la più solenne e la più riuscita per concorso di popolo, di Autorità, e del gentilissimo eterno femminino, aperta e chiusa da due applauditi discorsi d'occasione del sindaco dottor Goria e del direttore didattico signor Davorio Emilio, intramezzata da lieta sinfonia della Banda musicale del luogo, e dalla recitazione di dialoghi e poetici componimenti per parte dei premiati, fra i quali meritano singolare menzione la giovanette Filippini Ida, figlia al cancelliere di Pretura, Goria Pierina fu notaio Emilio, Baietto Rosa di Battista, e Martano Marianna di Antonio.

E per non mancare al debito di cronista ricorderò da ultimo il lieto pranzo dato dal cav. Luigi Richetta, ai reduci, nel giorno di lunedì, reso anche più squisito dalle tante cortesie prodigate ai numerosi invitati dalla nobil donna contessa Dorothea, e dalle avvenenti e gentilissime signorine Alexina e Carina.

MONCALIERI. — (Nostra lettera, 13 settembre) — **Frequenza di furti.** — Da un anno in Moncalieri, e vicinanze si verificano con inaudita frequenza ogni sorta di furti e rapine da impressionare seriamente.

Circa l'una della scorsa notte ignoti ladri penetrarono nel giardino del Regio Castello e quando si avviarono per entrare in questo, chi sa con quali intenzioni, vennero scoperti da un custode che li mise in fuga.

Anche nella scorsa notte altro furto venne consumato nella villa Tamontel, contigua a Moncalieri stesso, e sempre a carico dei soliti ignoti.

Si desidererebbe dal canto dei preposti alla tutela della P. S. maggiore attività a perspicacia da cogliere sul fatto i ribaldi o, quanto meno, le indagini postume siano coronate da utili risultati mercè una saggia direzione, la quale, ad onore del vero, sembra manchi affatto.

VILLANOVA-MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 9 settembre) — **Biblioteca circolante.** — Anno VI. — Primo rendiconto semestrale:

Elenco dei donatori: Cavaglià Giuseppe, medico-veterinario, Santena — Prof. Ugo Rosa, Bra — Professore Giuseppe Salassitto, Mondovì — Presidenza del Comizio Agrario di Cuneo — Comm. ing. Alessandro Arnaud, Cuneo — Salomone G. B., cancelliere in ritiro, Villanova — Comm. Pietro Delvecchio, deputato, Mondovì — Cav. prof. Pietro Orsi, Villanova — Cav. prof. Delfino Orsi, Villanova.

Tutte le opere donate portano scritta sul frontispizio e nel catalogo generale la provenienza a ricordo del donatore.

I donatori alla Biblioteca circolante sono dichiarati soci benemeriti della Società d'istruzione popolare di Villanova-Mondovì, premiata con medaglia d'argento alla Prima Esposizione Nazionale Operaia in Torino del 1890.

La questione delle Preture al Consiglio provinciale di Cuneo.

Cuneo, 15 settembre.

(Risaltino) — L'adunanza di stamane del Consiglio provinciale è stata per intiero dedicata alla questione delle Preture, discussione che, come vi ho telegrafato, terminò colla adozione della proposta della Commissione provinciale già dalla *Gazzetta* pubblicata.

Una sola modificazione è stata introdotta per la Pretura di Verzuolo (Saluzzo), che la Commissione governativa e la provinciale avevano designato fra quelle a sopprimersi, e che il Consiglio deliberò debba essere conservata.

Alla Pretura di Verzuolo dovrebbe aggiungersi quella vicinissima di Costigliole.

Il Consiglio ha intrapresa quindi la discussione del bilancio 1892, che sarà continuata domani, e deliberò di rimandare alla prima prossima adunanza la questione stradale.

CUNEO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 15, *ore 8,20 pom.* — Il Consiglio adottò le conclusioni della Commissione provinciale riflettente le Preture dei circondari d'Alba e di Saluzzo; in questo è conservata però la Pretura di Verzuolo; intrapresa quindi la discussione del bilancio.

ARTI E SCIENZE

Teatro Torinese. — La cronaca deve registrare un'altra pienona anche ieri sera a questo teatro per la quinta replica della *Gran Via*, che ebbe il solito esito di entusiasmi.

Per questa sera è annunciata la sesta rappresentazione, che sarà preceduta dal primo atto dei *Pescatori di Napoli*.

Si annunzia per sabato prossimo la serata d'onore della egregia artista Carmen Moretti, con programma non ancora definitivamente stabilito.

Giardino-Caffè Romano. — Questa sera avrà luogo il debutto della rinomata canzonettista francese Rose Belmont.

Concorso al Pensionato Artistico in Roma. — La Presidenza della Reale Accademia Albertina di Belle Arti di Torino ci comunica:

« Il presidente dell'Accademia Albertina avverte i candidati che riportarono l'idoneità il giorno 5 corrente che:

« 1° Il 24 settembre, alle ore 7 ant., darà lettura ai concorrenti dei temi mandati da Roma in busta suggellata;

« 2° La prova estemporanea avrà luogo immediatamente in tante camere separate nelle quali i concorrenti dovranno, senza modelli, fare in 10 ore la loro composizione;

« 3° La prova di esecuzione avrà principio il 28 settembre e durerà 60 giorni, dalle ore 8 ant. alle 4 pom.;

« 4° Tutte le condizioni del concorso sono visibili alla segreteria dell'Accademia.

« Torino, il 15 settembre 1891.

« *Il presidente:* DI SAMBUY. »

Un concerto di beneficenza. — Sabato sera nel salone della famiglia Garnier, gentilmente concesso, ebbe luogo un attraentissimo concerto di beneficenza a pro di una famiglia signorile caduta nella più squallida miseria. Si eseguì musica classica, e primeggiarono per bravura la signorina Rosina, che cantò una bellissima romanza del Tosti, la signorina Ramorino Lia, che sul violino ci fece gustare una patetica *berceuse*, la signorina Giuseppina Busca, nipote del maestro nuovo intendente di finanza, che con anima e finezza da artista provetta eseguì una *fantasia* per concerto sulla *Forza del destino*, e un *Capriccio sentimentale*, che riscosse molti applausi e si volle replicato. A questo gentili signorine ed a quanti cooperarono alla riuscita dell'opera caritatevole siano rese grazie sentite e profonde.

Un « festival » a San Sebastiano. — In un grande *festival* che si darà a San Sebastiano (Spagna), il maestro Mancinelli dirigerà l'orchestra del signor Breton, le musiche militari ed i cori (più di500 persone). Si eseguiranno, tra l'altro, la sinfonia del *Tannhäuser*, la scena finale del *Tristano ed Isotta* ed il celebre finale del *Parsifal*, con successo entusiastico.

Opere nuove. — Da Verona scrivono che il maestro Nicolò Calega ha pronta un'opera: il *Cantore di Venezia*.

— Per la festa del Centenario di Cristoforo Colombo il maestro Carlo Brizzi, figlio del famoso concertista di tromba, sta scrivendo, a Nuova York, un'opera che si intitola appunto dal nome del celebre genovese.

— 100,000 franchi ha pagato a Strauss l'editore Simrock di Berlino per la proprietà, per la Germania, della nuova opera *Il Cavaliere Pasmann*.

— Il maestro tedesco Moskowsky ha terminata un'opera che avrà per titolo: *Boabdil*, destinata al teatro dell'Opera di Berlino.

Nuove pubblicazioni musicali. — Con solerzia degna davvero del più vivo encomio attende lo stabilimento Giudici e Strada ad arricchire di nuovi lavori il suo già ricco repertorio.

Ora ricevo fra l'altro un valzer per canto e pianoforte: *Eva le tue braccia*, di Emilio Bozzano, composizione dalla melodia spontanea, se non gran che originale, d'affetto, non difficile e indovinata specialmente in sul finire, ove ne efficacia è reso il pensiero poetico di Annie Vivanti. Un'*Ave Maria* pure per canto e pianoforte del Tarditi rivela nell'autore buon gusto ed una calda e facile mesce d'idee melodiche, cui il maestro va sottoponendo un accompagnamento non sovraccarico e tuttavia elegante. Il pensiero musicale talora pecca d'enfasi, il colorito è un po' melodrammatico, ma l'insieme riesce simpatico. È simpatica, se non molto interessante e nuova, torna una mazurka del Bollarini: *Ricordi della Morea*, per pianoforte solo. F.

CRONACA

Per l'istruzione obbligatoria. — *Elenco dei fanciulli e fanciulle che devono frequentare la scuola.*

— Il sindaco di Torino, a termini di legge e regolamento sull'istruzione elementare, con apposito manifesto notifica:

« L'elenco dei fanciulli e delle fanciulle (nati negli anni 1882-83-84-85), i quali per ragione di età devono, in conformità della succitata legge, ricevere l'istruzione primaria nel prossimo anno scolastico 1891-92, verrassi depositato per giorni trenta, a datare da oggi, nell'Ufficio municipale di anagrafe (via Garibaldi, N. 14, piano 3°), ove chiunque può prenderne visione, presentare quelle osservazioni che creda di suo interesse e ritirare contemporaneamente il certificato per l'ammissione alla scuola, mediante la produzione dell'atto di nascita, ai per fanciulli o fanciulle nati fuori del Comune di Torino, » ed invita:

« I padri di famiglia o coloro che ne tengono le veci ad uniformarsi al disposto della legge inviando i loro fanciulli alla scuola pubblica o privata.

« I genitori o tutori dei fanciulli sopra specificati che ricevono l'istruzione in famiglia o fuori di Torino devono farne dichiarazione per iscritto, non più tardi del quindici novembre p. v., all'Ufficio municipale d'istruzione (via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo), valendosi di stampati che saranno all'uopo rilasciati dall'Ufficio stesso.

« Per i fanciulli che frequentano scuole pubbliche o private di questa città la detta dichiarazione dovrà essere fatta direttamente dalle Direzioni scolastiche.

« Per quelli che non siano in grado di ottemperare alla legge per malattia o per altra causa si dovrà anche fare dichiarazione, presentando i documenti che giustifichino l'esistenza dei motivi addotti.

« Le dichiarazioni di cui sovra fatte negli anni scorsi si devono rinnovare anche in quest'anno.

« I contravventori incorrono nelle penalità stabilite dalla legge. »

Questo manifesto, pubblicato per la città, contiene inoltre tutte le disposizioni del regolamento per detta istruzione elementare.

I panattieri che lavorano di giorno. — Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« La Commissione di categoria degli operai panattieri, uniformandosi al deliberato preso nell'adunanza di categoria tenutasi il 13 corrente, si pregia far conoscere alla cittadinanza ed alle Associazioni consorelle il nome dei signori proprietari di forno che adottarono già il lavoro diurno.

« Essi sono: Peiretti Giuseppe, via Santa Chiara, angolo via Bellezia — Carina Giacomo, via Venti Settembre, N. 3 — Bianco Lucia, via Lagrange — Boria, piazza Statuto, N. 13 — Vedova Negotto, via Stampatori, N. 17 — Ghiringhello Pio, via delle Orfane, casa Ardy — Gilardi Luigi, via San Tommaso, N. 23 — Ferrero Carlo, via San Domenico, N. 31 — Rossi Pietro, corso Regina Margherita, angolo via San Giobbe — Zucca Giovanni Battista, via Barbaroux, N. 5 — Bertinetti Giovanni, corso Vittorio Emanuele, N. 8 — Cardona Giovanni, via Venti Settembre, N. 56 — Bergero Bartolomeo, via Porta Palatina — Lisdero Francesco, via Sant'Anselmo, angolo via Orto Botanico.

« Tutti i giorni saranno pubblicati i nomi degli altri proprietari che mano mano aderiranno. »

Per l'esportazione dei prodotti italiani all'estero. — Il Museo Commerciale di Milano ci comunica:

« Una Casa commissionaria di Beirut (Siria) desidererebbe avere rappresentanze di Case italiane fabbricanti: pennelli, canavaccio per filande e tessuti elastici.

« Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Maria, 10). »

Regio Istituto tecnico G. Sommeiller in Torino. — Si porta a conoscenza degli interessati che presso la segreteria del R. Istituto tecnico sono aperte nelle ore d'ufficio le iscrizioni agli esami di ammessione alle diverse classi colle norme solite stabilite dai regolamenti. Le dette iscrizioni si chiuderanno non tutte il 27 corrente.

Gli esami di licenza, promozione e ammessione avranno principio col giorno di giovedì 1° ottobre prossimo, in conformità dell'orario che sarà a suo tempo pubblicato all'albo dell'Istituto.

Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. — Di questo proverbio si ricorderà certo per molto tempo la signora Prè Giulia vedova Borderiat, nata a Grenoble ed abitante in via Galliari, N. 81.

Questa signora aveva stretto da parecchio tempo conoscenza amichevole con due altri francesi, marito e moglie, residenti a Torino.

Costoro avevano saputo così bene insinuarsi nell'animo della signora Prè, in modo da acquistarne la intiera fiducia. Fatto sta che il 7 corrente la signora Prè, dovendo assentarsi da Torino, pensò bene, o per meglio dire pensò male, di lasciare la chiave del suo alloggio ai suoi conoscenti; e in questa sua malaugurata idea, poichè i due mascalzoni, approfittando dell'occasione, le svaligiarono la casa, rubandole tanti effetti per un valore di lire 1800.

La signora Prè al suo ritorno non ebbe che la magra consolazione di denunciare il furto alla Questura, la quale sta ora ricercando i due ladri, i quali si sono naturalmente eclissati.

Un piccolo incendio in via delle Orfane. — Gli inquilini della casa N. 28 di via delle Orfane vedendo ieri mattina uscire del fumo da una camera del secondo piano, dove abita la vedova Gasca, la quale era assente, avvertirono il portiere, che sollecito si portò sul posto, e, lo stante l'uscio d'entrata, penetrò nell'abitazione. Questa era infatti tutta invasa dal fumo proveniente da una quantità di trucioli ammucchiati nella cucina e che casualmente si erano accesi. Il portiere, coadiuvato dai vicini di casa, soffocò l'elemento distruttore prima che prendesse più vasto proporzioni.

Suicidio mortale. — Il panattiere Pol Egidio, d'anni 41, mentre ieri, verso le 3 1/2, saliva in scala della casa N. 6 di via Ponte Mosca, fu assalito da improvviso malore e cadde a terra privo di sensi. Alcuni inquilini della casa furono solleciti a soccorrerlo come meglio seppero, ma vedendo che il povero Pol non dava segni di miglioramento, pensarono bene di avvertire una guardia municipale, la quale con vettura pubblica lo condusse all'Ospedale di San Giovanni. Appena però giunto al cancello, l'infelice Pol cessava di vivere.

Arieiole di cronaca. — Giolitti Teresa, di anni 52, volendo ieri penetrare in una sala del Tribunale dove si svolgeva un processo, fu spinta dalla folla contro un muro in modo così sgarbato che la poveretta riportò gravi lesioni allo stomaco. Il signor De Dominicis Giuseppe l'accompagnò alla vicina farmacia Boselli in via della Orfane e poscia una guardia municipale l'accompagnò all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverata. — Verso le 10 1/2 di ieri mattina, in via Bertola, la fantesca Merlino Giuseppina, d'anni 19, fu investita e gettata a terra da un cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 84. Dopo aver ricevuto le cure apprestatele dal dott. Magliori nella farmacia Tarocco, la Merlino potè restituirsi da sè al domicilio dei suoi padroni. Il cocchiere Mazzucati, conduttore della vettura, fu dichiarato in contravvenzione.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Un lontto spettacolo. — Tutti avranno visto per le vie di Torino un infelice affetto da tal forma morbosa che l'obbliga a girare senza tregua e violentemente il capo da destra a sinistra, mentre la bava gli sgorga di continuo dalla bocca. I suoi piccoli lacerati e in mano che stende ai passanti dicono che lo sventurato giovane è doppiamente dalla natura maledetto. Lo spettacolo che dà di sè è dei più terribili, la pietà che desta è immensa, ma nessuno osa avvicinarsi a lui e fargli l'elemosina che il cuore vorrebbe dinanzi a tanta sventura, perchè un siffatto spettacolo mette un tale ribrezzo che si obbliga a volgere altrove il capo ed allontanarsi inorridito.

E perchè mai non si potrebbe e non si penserà a stabilire quell'infelice in uno dei tanti Istituti di beneficenza che formano il vanto di Torino, e togliere così agli occhi di tutti uno spettacolo che fa male al cuore?

SPETTACOLI — Mercoledì, 16 settembre.

ALFIERI, ore 8 sera. — (Comp. comica E. Ferravilla) — *La Società del Can-Can*, commedia. — *La modella*, commedia.

TORINESE, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette e fi be *F. Pastore, G. Moretti* ed *E. Campanelli*) — 1° atto dell'operetta *I pescatori di Napoli*. — *La gran via*, sparetto.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. **M. Allprandi**) — *Maria Antonietta*, dramma.

GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 8 — Spettacolo di varietà. Tom Aldow, clown eccentrico. Fregoli, cantante comico. Belmont, Nicrosini e Doré, canzonettisti.

STATO CIVILE. — Torino, 15 settembre 1891.

NASCITE: 18, cioè maschi 10, femmine 8.

MATRIMONI: Ginata Guglielmo con Andagnotto Ernesta — Osella Luigi con Bottan Susanna.

MORTI: Barabino Domenico, d'anni 61, di Genova. Rossero Pietro, id. 30, di Chianocco, fuochista. Cattaneo nobile Genoveffa, id. 70, di Borgomanero. Chiseo Antonio, id. 20, di Lonigo, soldato fanteria. Vajrus Angelo, id. 61, di Caluso, cocchiere. Bertola Giovanni, id. 60, di Venaria Reale, sarto. Baratto Michele, id. 27, di Torino, conci. b

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

FERNET-BRANCA

Brevettato dal Regio Governo

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglie d'oro all'Esposizione di Torino 1884 — Milano 1881 — Anversa 1885 — Nizza 1883
Bruxelles 1880 — Melbourne 1880 — Sydney 1879 — Parigi 1878 — Filadelfia 1876 — Vienna 1873 e molte altre ricompense
1889 Parigi Medaglia d'oro — 1888 Londra Gran Diploma d'onore — Medaglia d'oro Barcellona 1888

L'uso del *Fernet-Branca* è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quel malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del *Fernet-Branca* ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Fra i moltissimi certificati che continuamente ci pervengono, diamo pubblicità ad una parte di quelli soltanto che presentano un *carattere ufficiale.*

CERTIFICATI MEDICI

Barcellona, 28 maggio 1869.

Io Don Francesco Vidal Solarza, dottore in medicina dello Facoltà mediche di Madrid e Parigi, antico medico interno degli Ospedali di Parigi.

Attesto che ho prescritto in gran numero di casi il liquore FERNET-BRANCA, ed ho potuto constatare i suoi eccellenti effetti quale medicamento eupeptico.

Infatti detto liquore è un tonico corroborante che favorisce la digestione, se si prende dopo pranzo, perchè eccita gli elementi muscolari dello stomaco e così pure il glandulo peptiche contenute in queste viscere.

Il FERNET-BRANCA è superiore a qualsiasi Bitter e rende grandi servigi combattendo la inappetenza, conseguenza naturale di gran numero di malattie.

Firmato: **Francesco Vidal Solares.**

Visto per la legalizzazione della firma del dott. **Solares**
Per il Console Generale Italiano
Il Vice-Console: **Soragna.**

Milano, 23 febbraio 1865.

Il sottoscritto medico-chirurgo, avendo esperimentato il FERNET-BRANCA fabbricato in Milano dai sigri Fratelli Branca e C., ha potuto persuadersi che lo malattie del ventricolo d'indole asteniea guariscono meravigliosamente facendone uso, ed i malori prodotti da indigestioni scompariscono prontamente.

Non è lontano dal credere che il FERNET-BRANCA possa essere un eccellentissimo preservativo per risparmiare le intermittenti e lo consiglierebbe caldamente a coloro che abitano vicino alle paludi ed alle risaie; in molti casi il FERNET-BRANCA potrebbe sostituire il solfato di chinino, trattandosi di febbri intermittenti, risparmiando l'incomodo della sordità. Sarebbe un buon rimedio per gli ipocondriaci e per coloro che vanno soggetti all'anoressia (abolizione dell'appetito).

Dott. **Benedetto Nappi,**
nell'Ospedale dei Fate-Bene-Fratelli.

Milano, 25 febbraio [illegible]

Signori Fratelli Branca e C., di Milano.

Non posso a meno che testificare la salubre azione antelmintica, tonica, e se si vuole anche febbrifuga, da sorregarsi al chinino in certi casi d'infrazionamento del fegato e milza per ripetuti accessi di cui in luoghi vicini al mare e miasmi paludosi del FERNET-BRANCA vero dei suddetti Fratelli Branca e preferenza d'ogni altra formola che porta lo stesso nome. Ciò persuaso dall'esperienza medica mi dichiaro

Dott. **Enico Casati Cesare,**
Medico nell'Ospedale Maggiore di Milano.

MUNICIPIO DI NAPOLI

Napoli, 21 dicembre 1875.

Certifico io sottoscritto di aver amministrato nell'Ospedale della Conocchia il FERNET-BRANCA ai convalescenti di colera, con loro grandissimo giovamento. È notevole la tolleranza a siffatto liquore del tubo gastro-enterico dei colerosi, i quali dopo così fiera malattia sogliono avere sensibilissime le vie digestive. La principale azione è l'attività digestiva che si ridesta, onde il progressivo bandeggiare che i convalescenti ne risentono.

Il Medico Primario: **Francesco Feda.**

Per la realtà della firma del dott. **Francesco Feda**
Il Sindaco: **Spinelli.**

Visto per la legalizzazione della firma soprascritta del Sindaco di Napoli, pel Prefetto segue la firma.

Roma, 30 novembre 1884.

Signori Frat. Branca, Milano.

Ricevei, essendo presidente della **Croce Bianca,** 100 bottiglie del vostro FERNET-BRANCA, ed incaricai il segretario di randervene grazie in nome di tutto il Comitato, le quali grazie rinnovo ora cordialmente io.

L'impressione in me rimasta è che il vostro FERNET-BRANCA è eccellente anticolerico e può anche avere utile effetto nel primo periodo del morbo, allorchè questi si presenti in forma benigna.

Li saluto cordialmente.

Devotissimo Rocco De Zerbi,
Deputato al Parlamento, Presidente della Croce Bianca.

Padova, 10 agosto 1860.

In seguito ad attenta e spassionata osservazione sugli effetti del FERNET-BRANCA, fabbricato dai signori Fratelli Branca di Milano, e da me usato tanto in famiglie private quanto in questo carceri giudiziarie, posso con tutta coscienza attestare che il medesimo riesce di indubbia utilità nelle malattie non acute di tubo gastro-enterico purchè sia preso diluito con acqua; nelle indigestioni, nelle stitichezze abituali, nei disturbi emorroidali ed anche nella convalescenza delle febbri gastriche ed in quelle di tipo intermittente.

Il FERNET-BRANCA genuino è ottimo sostituto alle dosi amare anche chinacee quale antigrestico e nella perdita dell'appetito, che anzi in molte circostanze ho dovuto chiamarlo contrario alla domestica economia, tanto era manifesta la sua efficacia contro l'anoressia ed in favore di una migliore e più sana nutrizione.

Sarebbe quindi utilissimo che i signori farmacisti, specialmente nei paesi paludosi e d'aria malsana, se ne provvedessero a vantaggio degli abitanti soggetti a febbri periodiche, i quali ne ritrarrebbero una più probabile preservazione.

Tanto per la pura verità.

G. B. Dott. **Ghiretti,**
Medico delle carceri giudiziarie.

Padova, 23 agosto 1862.

Visto per l'autenticità della suddetta firma
Il Sindaco: **V. Meneghini.**

Verona, 3 ottobre 1887

Signori Fratelli Branca, Milano.

È ormai trascorso il quarto anno dacchè mi trovo condannato ad una quasi perpetua reclusione e ad una perfetta inerzia, e ciò in causa di una cronica dermatite od affezione erpetica molestissima specialmente agli arti inferiori. Sia pel per l'una o per l'altra, o per ambedue delle sopradette ragioni, da gran tempo mi sopraggiunse ai molti già molesti patimenti isolo indebolimento delle forze digerenti in particolare dello stomaco e ventricolo, e con fenomeni tali, da farmi temere di una grave vicinitura al piloro. Fortunatamente dopo l'uso per qualche settimana del già decantato vero liquore FERNET-BRANCA dei Fili Branca e C. di Milano, preso anche a piccola dose ogni mattina nel caffè e raro volte dopo il pranzo, mi trovo quasi affatto libero da quei tanti disturbi, come dal molestissimo senso di peso e di oppressione al ventricolo, ed ancor più dal molesto e generale abbattimento, e frequenti tormentosi deliqui persistenti fino al compimento della prima digestione.

Mi è perciò lecito sperare di una perfetta liberazione degli ultimi e lievissimi residui dei tanti sofferti disturbi, continuando nell'uso del sullodato liquore, locchè faccio più per riconoscenza, che per vero bisogno.

Dott. **P. Salvatori Castelli,**
Medico e già Professore di Storia Naturale nel R. Liceo di Verona.

Visto il Sindaco
A. Carlotti.

Venezia, 17 settembre 1886.

DIREZIONE DELLO SPEDALE CIVICO DI VENEZIA.

Si dichiara esservi esperito con vantaggio in alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato FERNET-BRANCA, e precisamente in casi di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore medico: Dott. **Vela.**

AVVERTENZA.

La rapida diffusione di questa specialità e il favore con cui venne accolta dal pubblico per i suoi incontrastati vantaggi, ha dato luogo ad ogni sorta di **contraffazione, tentando di illudere il pubblico con ogni specie di liquori amari, appellandoli col nome generico di Fernet.** *Ad evitare ogni confusione, ed a garantire coloro che vogliono far uso di* **VERO FERNET-BRANCA,** *si avverte che ogni bottiglia porta sull'etichetta la firma autografa dei* **FRATELLI BRANCA e C.,** *e che la capsula munita del timbro a secco col nome* **FRATELLI BRANCA e C.** *di* **MILANO** *è assicurata al collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante pure la firma.*

L'etichetta poi è litografata in campi cittici di color giallognolo contenenti le parole **FERNET BRANCA BRANCA.**

Prezzo in Bottiglie da litro L. 4 — Piccole L. 2.

H 45 M

Unica Concessionaria per l'America del Sud Ditta **CARLO FEDERICO HOFER e C.,** Genova.

SARG'S **KALODONT** deriva dal Greco e vuol dire **Bellezza dei Denti**

SARG'S **KALODONT** è già riconosciuto come mezzo indispensabile per pulire i denti

SARG'S **KALODONT** è stato approvato dalla **Autorità Sanitarie**

SARG'S **KALODONT** è molto pratico in viaggio **aromatico rinfrescante**

SARG'S **KALODONT** è introdotto in tutti i paesi col massimo successo

SARG'S **KALODONT** viene usato a Corte e nella migliore Società come nella Borghesia

SARG'S **KALODONT** Esigerlo sempre con questo nome per evitare le dannose contraffazioni

SARG'S **KALODONT** trovasi dai principali **Droghieri Farmacisti Profumieri**

H 3814 M

Ogni tubo è munito di attestati delle migliori sfere sociali.

Rappresentante generale per l'Italia **N. DE BARBA,** *Milano* — Deposito in *Torino* presso **R. BACKER,** profumiere.

ALLOGGI
semali o bene arredati da 1 a 8 e più stanze, con balconi sulle vie Cibrario e Principi d'Acaja (presso piazza Statuto), gas, luce elettrica, acqua potabile e cessi all'inglese. Prezzi moderatissimi. — Rivolgersi per notizie via Principi d'Acaja, n. 1 (angolo via Cibrario). C 3337

Da affittare al presente
in via Bertolotti, n. 2:
Al 2° piano: Alloggio signorile con vista verso via Nizza, composto di 7 membri. — Altro al 3° piano di 5 membri. — Altro al 4° piano: Alloggio di 3 membri. C 3356

Da affittare al presente
in via Principe Tommaso, 38 e 30:
Al 1° pian alloggio di 9 membri;
Altro al 1° piano di 7 membri;
Al 3° pian alloggio di 5 membri;
Diverse botteghe con retro e membri. C 3355

Occasione favorevolissima.
Appartamento signorilmente mobiliato di **10** membri, corso Vinaglio, n. 9, piano 2°, **da affittarsi subito.** — Per le trattative rivolgersi all'*Agenzia Rossi*, piazza Carignano, n. 4. C 3342

Roulette. Monte-Carlo - 10 anni Esperienza. Col capitale di L. 3000, 6000, 15,000 assicurati vincite giornaliere di L. 105, 680, 1560. Conviene ai società speculazione assistendo anche ad esperimenti. - Per schiarimenti dirigersi sig. *Natale Tandurel*, via Scala, 53, piano terreno, Firenze. H 3817 F

FUSTI
da viaggio **da vendere** della capacità di 350 a 600 litri cadauno. Rivolgersi ai signori **ANFOSSI CELLE e C., Genova.** H 3351 G

Giovane serio
trentotto anno, che ha viaggiato per molti anni in Sicilia e Sardegna, e dove fu sempre stato bene accolto dalla migliore clientela in cui agisce, desidera rappresentare per le suddette isole uno dei suoi industriali di articoli vivi e di consumo. Referenze e disponibilità. Offerte al N. C 3348, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ah! Be. Che dirà? Sarà meglio giovedì 24. Dire subito se possibile. Ripresi lo stesso. Enormemente aspetto ed amo. C 3353

Fata Bruna. Diletta del cuor mio, come stai?... Quanta tristezza mi ispirano che non ti vedo! Il mio cuore non palpita che per te, e te a rivolte ogni mio pensiero, solo in te spero, in te confido, angelo mio. Sì, alla follia ti amo, e non mi sento la forza di rimanere tanto tempo privo del dolce tuo sguardo, dell'incantevole tuo sorriso. — Ti mando un bacio ardente ed attendo dal tuo cuor d'oro la gioia e la felicità. C 3377

N. B. Ricevuta oggi 15, tardi per scrivervi ancor, non c'è tempo e al sommo, non son buono per nulla. Scrivervi eterno. A te l'ultima mia che t'adora. C 3349

MATRIMONIO.
Uomo mezza età, ottimi e sicuri, possessore proprietaria. - **Ferrini Mario,** Foxa, Torino. C 3376

Motore a gas
d'occasione, di **due cavalli,** tuttora in attività, **da vendere subito** per aumento di forza. Rivolgersi **corso Re Umberto, n. 30.** 3288

R. Economato Generale di Torino.

Unico e definitivo incanto a partiti segreti per *appalto di opere di costruzione e restauri* da eseguirsi nelle Tenute Economali di **Casanova** (Carmagnola) per L. **10,466 33;** di **Rodoli** (presso Alba) per L. **1116 48;** e di **Bergamino** (presso Savigliano) per L. **827.**

Avrà luogo il **26 settembre 1891,** ore **10** ant., nell'Ufficio del R. Economato suddetto (piazza Maria Teresa, n. 3), e l'aggiudicazione sarà **definitiva** ed a favore dell'offerente il maggior ribasso in ragione di un tanto per cento sui prezzi prementovati.

Calcoli, elenchi e capitolati visibili nell'ufficio suddetto, non che presso gli Agenti locali di *Casanova* e *Bergamino* e il Regio Subeconomo d'*Alba*. 3298

D'AFFITTARE

DIVERSI ALLOGGI di 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua potabile, giardino, calorifori, telefono, campanelli elettrici.

38 — Corso del Valentino — 40. 3100

VINO D'ASTI DA PASTO.

VINI d'ogni qualità in litri e bottiglie, a buon mercato. — Nel magazzino da vino Torino, via Consolata, 12, angolo via S. Chiara. Premiato medaglia d'oro Parigi, d'argento Cuneo, Asti. 2295

CONVITTO CIVICO - CHERASCO.
Scuole elementare - Ginnasiale pareggiate. — Apertura 1° settembre. — Educazione e cure paterne — Stati grandiosi e adatti allo studio. — Per schiarimenti rivolgersi a RAMOINO cav. STEFANO, Rettore. C 3390

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA
ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'**Emulsione Scott.**

Usasi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dal Chimici SCOTT & BOWNE.

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

H 344 M

Città di Moncalieri

Il Mercato delle Uve

si terrà **giornalmente** sulla **piazza Cavour,** in vicinanza delle **stazioni** della **ferrovia** e delle **tramvie Torino-Poirino** e **Torino-Carignano.**

Ogni giorno verrà redatto il **bollettino dei prezzi** *(mercuriale),* ed alla fine della stagione si formerà un **bollettino generale** per la **media** dei prezzi.

Il mercato si aprirà col giorno 25 settembre corrente.

Moncalieri, 14 settembre 1891.

3279 *Il Sindaco:* A. TROTTI.

COLLEGIO-CONVITTO DI CHIVASSO
Regio Ginnasio - Regia Scuola Tecnica - Scuole Elementari.
Dal 1° settembre preparazione agli esami di ripetizione.
3030 Dav. **D. SIGNA,** Barnaba.

INCANTO GIUDIZIALE.

Si avvisano i negozianti da vino e liquori che il giorno **17 corr.** (ore 9 antim.), alla Barriera di Milano, n. 201 (nella casa in cui esiste i magazzini della Ditta Ban Abel e Costa), si farà la vendita di grande partita di **vino** (Avellino) **cognac e rhum** (in fustetti), garantito vero di origine. C 3357

B. SACCO, *perito.*

Istituto per la cura radicale delle
ERNIE H 614 M
Autorizzato con *Decreto Prefettizio* 13 maggio 1890, N. 6808, D. 6
MILANO — Via Commenda, 11 — MILANO
dei Dottori CANEVA e MONTEGNACCO.
Guarigione in 10 giorni, durante i quali gli ammalati devono soggiornare nell'Istituto. — Consulti gratuiti dalle 3 alle 5 pom.

SETTEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corrente mese.* — 3 L. N. — 11 P. Q. — 18 L. P. — 24 U. A.

Mercoledì 16 — 259° giorno dell'anno — Sole nasce 0,09, tr. 6,57 — *San Corrado papa martire.*

Giovedì 17 — 260° giorno dell'anno — Sole nasce 0,01, tr. 6,25 — *Santa Columba vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 16 settembre
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali
minima +10,0 massima +25,1
Min. della notte del 16-17 +9,0. Acqua caduta mm. 0,0.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico.

Confederazione Generale fra militari ed operai. — Giovedì, 17 corrente mese, alle ore 8 pom. precise, avrà luogo nella solita sede, in via Po, N. 24, l'adunanza generale per l'approvazione del rendiconto definitivo.

Società. — *Costituzioni.* — *Torino.* — Con decreto del Tribunale di Torino venne riconosciuta legalmente costituita la Società Operaia Agricola e di mutuo soccorso di San Francesco al Campo. — Fra i signori Virginio e Federico Canova venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione V. e F. Canova pel commercio di tessuti in genere. La firma spetta a ciascuno dei soci e la Società abbe principio il 20 agosto ultimo e durerà sino al 31 dicembre 1900. Il capitale sociale è di L. 20,000 conferito in parti uguali. — Fra i signori Michele Chiesa, Borgna Francesco e Villa Giuseppe venne costituita Società in accomandita semplice pel commercio dei formaggi e generi affini sotto la ditta Borgna, Villa e C. Il signor Chiesa è socio accomandante e gli altri responsabili. Il capitale è di L. 60,000 e la Società durerà anni sei. La firma spetta ai soci responsabili.

Borsa di Genova 15 *settem.* Obbl. Ferr. Merid. — —
Rend. Ital. cons. 98 10 Banca di Genova — —
» » f.m. 98 17 Cassa generale — —
Az. Banca Naz. 1265 — Società Veneta — —
» Credito Mobil. 139 — Nav. Gen. Italiana 263 —
Az. Ferr. Mediterr. 371 — Raffin. Lig. L. 277 —
» Ferr. Merid. 301 — Sovvenz. p. imp. — —

Borsa di Buenos Ayres 13 settembre
Oro. Pezzi 100 carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 15.

Fond. fr. 3 0/0 amm. — — Rend. ungher. oro 91 90 1/10
» 4 0/0 90 10 Rend. spagn. ester. 72 1/8
» 4 1/2 0/0 105 85 Banca dep. di Parigi 445 —
Rend. Ital. 5 0/0 90 92 Banca Ottomana 557 —
Camb. Londra vista 25 31 3/4 Argento fino 246 50
Consolid. inglesi 98 15/16 Credito fondiario 1290 —
Obbl. Lombarde 315 25 Suez 2518 —
Cambio sull'Italia 1 0/16 Panama 22 50
Turco nuovo 17 87 Lotti turchi 93 1/2
Banca di Parigi 775 — Ferr. Meridionali — —
Tunisino 502 — Portoghesi — —
Egiziano (7 0/0) 493 0/8 Ferr. Portoghesi — —

Il mercato del vino. — Torino, 15 settembre. — Malgrado una settimana ridotta a soli quattro giorni, per avere seguito da presso il martedì festivo ed una limitata introduzione, la previsione della corta durata, pure gli affari riuscirono discretamente attivi. La rimanenza della scorsa ottava, per i buoni affari fatti, fu solo di ettolitri 28, e così inferiore alla precedente di ettol. 11. Il vino introdotto dalli 7 alli 12 settembre salì ad ettolitri 120, ai quali, aggiunta la piccola rimanenza di ettol. 28, si ha un totale di vino esposto in vendita di ettol. 148, dei quali se ne smaltirono ett. 112 ed ai seguenti inalterabili prezzi, come la scorsa settimana, cioè: 1ª qualità ett. 50 da L. 58 a 68, prezzo medio L. 52; 2ª qualità ett. 21 da L. 31 a 44, prezzo medio L. 30. Media generale per ogni brenta di litri 50 L. 23. I 120 ettolitri introdotti dal 7 al 12 settembre vanno ripartiti per le seguenti provenienze, cioè: Asti ettolitri 34,08, Montemagno 8,61, Canale 9,05, Quarto d'Asti 42,56, Govone 10,05, altre provenienze ettolitri 15,70.

Ad Asti, città, dazio compreso, si quota per ettolitro: barbera fina da bottiglie vecchia da L. 60 a 65, id. id. nuova da 55 a 60, id. comune da 40 a 50, grignolino da 40 a 50, freisa da 40 a 50, barbera da 30 a 45, da pasto da 21 a 31, moscato bianco da 50 a 55.

Nei dintorni d'Asti, alla cantina del proprietario, si quota barbera comune da L. 28 a 45; barbera da 38 a 48, da pasto da 20 a 28.

A Dogliani la vendemmia si presenta assai buona per qualità e quantità. I vini si vendono da L. 38 a 41 l'ettolitro alla proprietà.

A Genova le qualità del Piemonte seguitano sempre offerte bene per le notizie soddisfacenti dal nuovo raccolto, con ordini per l'esportazione. Quotansi le diverse vendite: Scegliotti 1ª qualità da L. 19 a 20; Paolino da 17 a 18; Riposto da 15 a 16; Calabria, Sant'Eufemia da 21 a 22; Napoli da 22 a 25; Sardegna da 18 a 24; Piemonte da pasto da 20 a 50; Samos dolce (Grecia) da 84 a 85 per ogni ettolitro franco allo sbarco o bordo.

Ricerca [illegible] *della sete in Torino* 15 settembre.
Organzini . . . . . colli 9 — K. 918 81
Greggie . . . . . colli 7 — K. 638 83
Totale colli 16 — K. 1557 64
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 200 — K. 19408 97
Il Direttore-Gerente A. Bertolio.

TORINO, 1891 — Tip. L. ROUX e C. — Gazzetta stampata con inchiostro della Fab.ca MATTEI e PARAMATTI in Torino.